CALCIO - CICLISMO - PUGILATO - MOTOCICLISMO - ATLETICA

Stranieri vecchi e nuovi, ecco la situazione

ATALANTA	Stromberg	Evair	Caniggia
BARI	Joau Paolo	Gerson	RADUCIOIU
BOLOGNA	Iliev.	Waas	DETARI
CAGLIARI	HERRERA	FONSECA	FRANCESCOLI
CESENA	Jozic	AMARILDO	–
FIORENTINA	LACATUS	VALDO	Dunga
GENOA	Aguilera	SKUHRAVY	–
INTER	Brehme	Klinsmann	Matthaeus
JUVENTUS	J. CESAR	HAESSLER	–
LAZIO	Sosa	RIEDLE	–
LECCE	Barbas	MAZINHO	POPESCU
MILAN	Gullit	Van Basten	Rijkaard
NAPOLI	Maradona	Alemao	Careca
PARMA	BROLIN	TAFFAREL	–
PISA	Been	LARSEN	SIMEONE
ROMA	Berthold	Voeller	ALDAIR
SAMPDORIA	Cerezo	Katanec	MICKAILICENKO
TORINO	Muller	Skoro	MARTIN VAZQUEZ

IL PICCOLO Sport

Anno **109** / *numero* **27** / *L.* **1000** *Lunedì* **23** *luglio 1990*

Risultati Totip

1 corsa:	1	Florano Om	2
	2	Fleur De Cor	2
2 corsa:	1	Ego D'Assia	x
	2	Dismal	1
3 corsa:	1	Ibar	x
	2	Ink del Bessi	2
4 corsa:	1	Ipnos Per	x
	2	Fusio	x
5 corsa:	1	Golfo	2
	2	Idstein	2
6 corsa:	1	Ettore Mas	2
	2	Giacobella	2

A passo di corsa

La stagione del calcio — nonostante i Mondiali — va a passo di corsa. Fra un mese sarà già Coppa Italia, e gran parte delle squadre di serie A e B sono già al lavoro (ieri si è radunata l'Inter), anche se i reduci del Mondiale stanno godendo di qualche giorno di ferie in più. Per molte società di serie A resta aperto poi il problema degli stranieri (il mercatino si chiude il 10 agosto). A proposito di stranieri il cecoslovacco Skuhravy (nella foto) si sta già allenando con i nuovi compagni del Genoa.
Fra le squadre di B anche Triestina e Udinese sono già al lavoro.

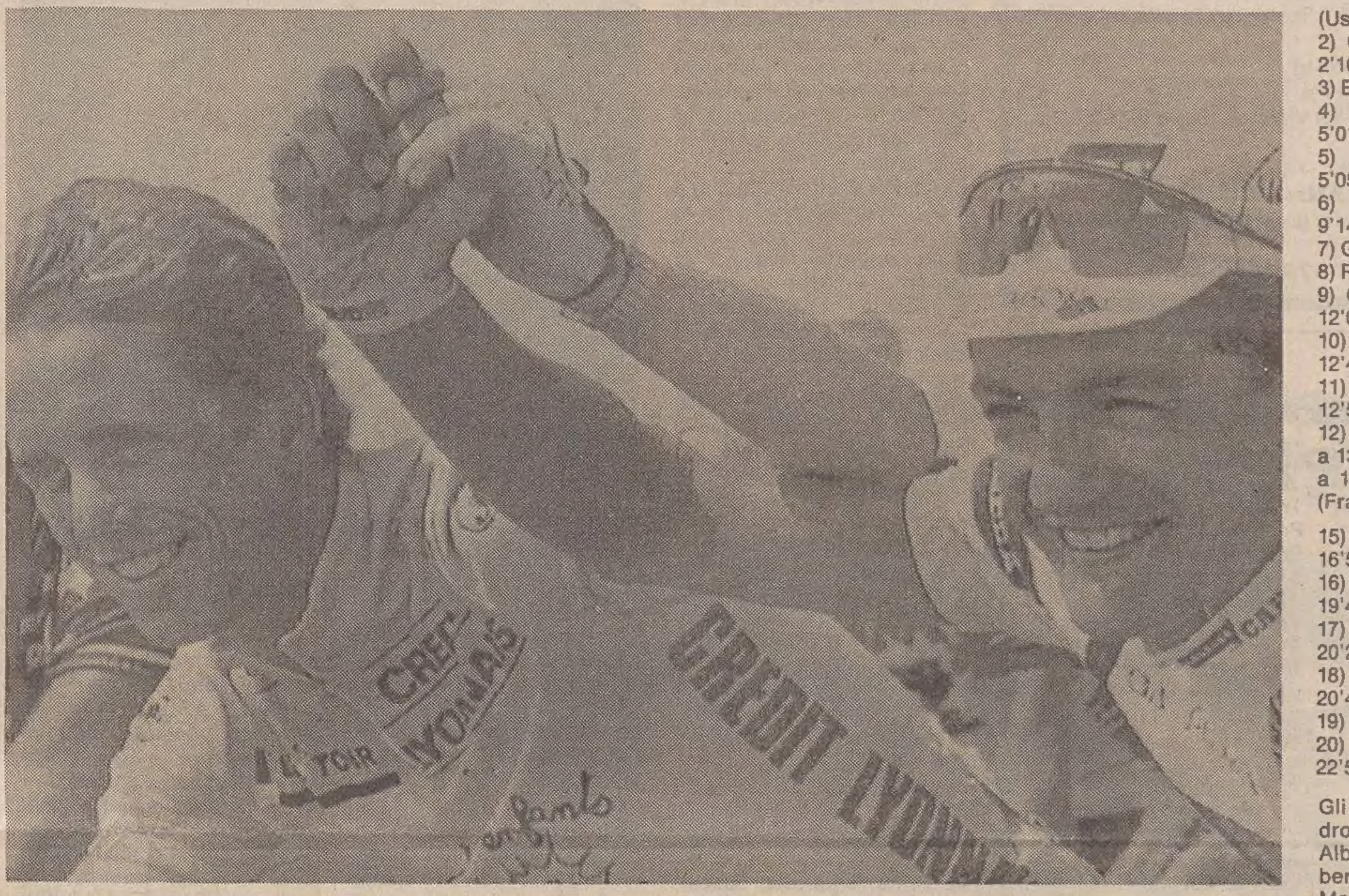
Serv. a pag. **II III IV V**

IL TOUR CHIUDE CON LA «PASSERELLA» SUGLI CHAMPS ELYSÈES

Greg Lemond, è tripletta

Chiappucci splendido secondo - Baffi fallisce d'un soffio l'ultimo traguardo

PARIGI — Il Tour finisce senza sorprese. Finito l'effetto Chiappucci, sono finite le emozioni. E non è certo l'ultima tappa, l'arrivo sotto l'Arco di Trionfo destinato ai velocisti, a poter dare brividi.
«Ero molto teso — dice comunque Lemond — temevo che potesse capitarmi qualcosa, una caduta ad esempio». Invece il tour ha rispettato il copione che, in fondo, era previsto sin dal ritiro di Fignon.
Greg Lemond vince il suo terzo tour, il secondo consecutivo. Dal 1986 lo vince ogni volta che corre. «E se sto bene — annuncia — posso ripetermi anche l'anno prossimo». Forse punta alla cinquina di Anquetil, Merckx e Hinault...
E' però, comunque, per gli italiani il miglior Tour degli ultimi 20 anni. Era dal 1970 che non si vincevano cinque tappe. E Adriano Baffi non è riuscito a completare la corsa indietro nel tempo. Nello sprint che ha concluso i 3.400 chilometri della «grande boucle» numero 77 s'è fatto sorprendere dal belga John Museeuw, che è scattato ai 300 metri.
Baffi, frustrato come tutti i velocisti puri in questo Tour che ha negato le volate di gruppo con incredibile pervicacia, ha preso la ruota del belga ma non è mai riuscito ad affiancarlo. E così sfumata la possibilità della sesta vittoria italiana che avrebbe riportato al 1958, quando Pierino Baffi (il papà di Adriano) s'impose a Royan, a Beziers e proprio a Parigi, non sotto l'Arco di Trionfo, ma al Parco dei Principi (di Sabbadini, Padovan e Nencini le altre tre vittorie).
Gli italiani si fermano a quota cinque grazie alla doppietta di Bugno (Alpe d'Huez e Bordeaux), ad Argentin (Nantes), a Ghirotto (Ginevra) e Bontempi (Limoges). A cinque vittorie sono arrivati solo gli olandesi con Maassen (che vinse lo sprint a quattro nella fuga del Futuroscope del primo giorno), Solleveld (Rouen), Nijdam (Vittel) e con la doppietta a cronometro di Breukink (cronoscalata di Villard De Lans e lago di Vassiviere). Tre successi li hanno collezionati anche i francesi (Marie al prologo, Claveyrolat a Saint Gervais, Mottet a Revel) e gli spagnoli (Chozas a Saint Etienne, Lejarreta a Millau e Indurain a Luz Ardiden).
Gli ultimi 182,5 chilometri non hanno avuto storia fino all'ingresso sugli Champs Elysées, a parte una sortita di sei chilometri da parte di Charly Mottet ed una caduta senza conseguenze di Pedro Delgado. Poi è cominciata la consueta sarabanda sul vialone della Ville Lumiere.
Prima lo svizzero Wegmuller, poi il messicano Alcala, il francese Laurent, lo svizzero Gianetti, l'inglese Yates e lo straordinario gregario di Lemond, il norvegese Kvalsvoll, hanno fatto passerella. E all'ultimo dei nove giri il gruppo si è ricompattato per la volata finale in cui Museeuw ha tolto ad Adriano Baffi il piacere di vincere laddove il padre era riuscito 32 anni fa.
Sfortunato Baffi: sperava tanto nel traguardo di Bordeaux (anche lì aveva vinto Pierino, ma l'anno prima e con una fuga tra le più lunghe della storia del Tour) e lo bruciò la fuga di Bugno, Gusmeroli e Breukink. Stavolta ha trovato un belga, che per di più ha fatto anche «coppiola», visto che s'era imposto anche sul traguardo di Mont Saint Michel.
Ma ecco la classifica generale del Tour de France dopo l'ultima tappa: 1) Greg Lemond (Usa) 90h 43'20''; 2) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'16''; 3) Erik Breukink (Ola) a 2'29''; 4) Pedro Delgado (Spa) a 5'01''; 5) Marino Lejarreta (Spa) a 5'05''; 6) Eduardo Chozas (Spa) a 9'14''; 7) Gianni Bugno (Ita) a 9'39''; 8) Raul Alcala (Mex) a 11'14''; 9) Claude Criquielion (Bel) a 12'04''; 10) Miguel Indurain (Spa) a 12'47''; 11) Andrew Hampsten (Usa) a 12'54''; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 13'39''; 13) Fabio Parra (Col) a 14'35''; 14) Fabrice Philipot (Fra) a 15'49'';
15) Gilles Delion (Fra) a 16'57''; 16) William Palacio (Col) a 19'43''; 17) Johan Druyneel (Bel) a 20'24''; 18) Roberto Conti (Ita) a 20'43''; 19) Eric Boyer (Fra) a 21'49''; 20) Ronan Pensec (Fra) a 22'54.
Gli altri italiani: 69) Alessandro Giannelli a 1h25'12''; 72) Alberto Elli a 1h30'40''; 74) Alberto Volpi a 1h31'19''; 75) Marcello Siboni a 1h33'12''; 76) Roberto Gusmeroli a 1h33'16''; 80) Davide Cassani a 1h34'21''; 95) Massimo Ghirotto a 1h46'57''; 99) Giancarlo Perini a 1h49'17''; 102) Bruno Cenchialta a 1h53'46''; 109) Valerio Piva a 1h57'31''; 118) Giuseppe Calcaterra a 2h04'51''; 122) Guido Bontempi a 2h08'05''; 131) Antonio Santaromita a 2h14'45''; 134) Adriano Baffi a 2h18'39''; 147) Giovanni Fidanza a 2h35'11'';



Greg Lemond (a sinistra) saluta il pubblico in maglia gialla, mano nella mano con il nostro Claudio Chiappucci.

Servizi a pagina **VI**

SEATTLE / SFILATA DI SQUADRONI AI «GOODWILL GAMES»

Basket, l'Italia saggia l'Urss

Partita-mistero: i lituani non giocano, i nostri sono «acerbi» ma con tanta volontà

SEATTLE — Urss, Jugoslavia, Usa, Australia, Brasile, Portorico, Spagna e Italia: la nobiltà del basket mondiale — fatta eccezione per la Grecia — è tutta qui. I «Goodwill Games» diventano una gustosa anteprima dei mondiali che l'Argentina ospiterà fra poco più di quindici giorni.
Un'anteprima che non può essere, tuttavia, di decoubertiniana partecipazione, di semplice preparazione all'evento principale dell'anno. Non lo può essere, soprattutto, per gli Stati Uniti, che per il solo fatto di giocare in casa e dopo la figuraccia di Seul — non possono permettersi di deludere in uno degli sport sui quali è maggiormente puntata l'attenzione del loro pubblico.
«Credo che per gli americani sia più importante qui che non in Argentina, anche se, con il materiale umano che hanno, possono fare bene dall'una e dall'altra parte», dice Sandro Gamba, coach dell'Italia alla quale toccherà il compito di aprire il torneo di basket contro l'Urss oggi (ore 11 di Seattle, le 20 in Italia).
Una partita-mistero contro una squadra che finora ha fatto conoscere poco di sé, anche perché la situazione politica interna ne ha condizionato l'allestimento. I lituani non giocheranno con la maglia dell'Urss, anche se poi l'allenatore è proprio un lituano, Vladas Garastas. Così niente Sabonis, niente Homicius, niente Kurtinaitis, niente Machulonis.
Ci sarà in compenso, Volkov, perché così ha voluto Ted Turner, che — oltre a essere l'ideatore di questi giochi — è anche il proprietario degli Atlanta Oawks, dove il sovietico ha giocato lo scorso campionato Nba. Urss tutta da scoprire, dunque, nella sua miscellanea fra giocatori esperti come Lopatov, Tikonenenko, Volkov stesso e Berezhnoi e un gruppo di giovani o semi-giovani affacciatisi da poco alla ribalta internazionale.
Toccherà all'Italia fare la scoperta, a questa Italia anch'essa rabberciata, senza alcuni uomini importanti (Magnifico, Rusconi, Binelli, Gracis). Un'Italia molto «acerba» per stessa ammissione del suo allenatore, ma con una caratteristica precisa: la buona volontà. «Siamo molto ingenui, però ci diamo dentro come matti. E questa è una gran bella cosa», considera il ct azzurro. Forse la buona volontà non è dote sulla quale basare troppe speranze, ma — con quel che passa il convento adesso — bisogna pure accontentarsi.
«Come squadra ci teniamo a far bella figura — è ancora Gamba che parla — e possibilmente a farla giocando bene». I 14 a disposizione del tecnico hanno anche la sollecitazione a dare il massimo per guadagnarsi il viaggio in Argentina.
A dare il responso definitivo saranno non solo le cinque partite di Seattle, ma anche un paio di allenamenti in California.
Qualcuno degli azzurri è già sicuro del posto e, fra questi, c'è Davide Pessina, promosso nel quintetto base nelle ultime apparizioni. La Spagna ha un identico problema di rinnovamento e alcuni infortuni l'hanno ridotta alla stregua dell'Italia, malgrado sia più forte proprio dove gli azzurri hanno il loro punto debole, nel reparto «lunghi». Il Brasile, guidato da Oscar, ufficialmente sempre incerto sul suo futuro casertano, e con altri giocatori ben noti al pubblico italiano come Israel, Marcel e Maury, è in ritiro prolungato dal 18 maggio.
Portorico ha chiamato a raccolta tutti i suoi migliori, ovunque si trovassero, a cominciare da Ortiza (ex Utah Jazz, che ha cercato fortuna in Spagna) per finire a Ramon Rivas, reduce da un brutto incidente che ne ha bloccato l'attività professionistica per alcuni mesi. La Jugoslavia sarà priva di Divac e Petrovic, i suoi uomini Nba, ma questo non basta a smuoverla dal ruolo di vera alternativa agli americani.

SEATTLE

Abbraccio politico

SEATTLE — George Bush sul grande schermo, Ronald Reagan in persona. I due presidenti degli Stati Uniti che hanno vissuto e stanno vivendo il nuovo capitolo delle relazioni con l'Urss hanno portato il loro saluto alla cerimonia inaugurale dei «Goodwill Games».
nati come «riabbraccio» nello sport fra americani e sovietici dopo il periodo buio del doppio boicottaggio olimpico di Mosca e di Los Angeles, i Giochi sono diventati — oltre che un grande affare economico — un inno alla ritrovata armonia fra le due superpotenze.
Anche la cerimonia di «benvenuto» all'Husky Stadium, con tutti i 38 mila posti occupati, ha rispecchiato l'idea di fondo: paracadutisti con le insegne degli Usa e dell'Urss, aerei sovietici e americani che volavano in formazione «per la prima volta nella storia», musicisti dei due Paesi, gli inni nazionali, la lettura dei messaggi di Bush e Gorbacev.

SEATTLE / NUOTO

Clamoroso: Evans battuta Stewart va «alla grande»

SEATTLE — Janet Evans battuta dalla connazionale Summer Sanders nei 400 misti, la gara che le valse una delle tre medaglie d'oro olimpiche; Melvin Stewart protagonista di un grande 200 farfalla che lo ha portato al terzo tempo di ogni epoca (1'57''05, che abbatte il record americano di Morales) e rende più vicino — o forse solo... meno lontano — il primato mondiale di Michael Gross; Matt Biondi trascinatore della 4x100 stile libero americana a dimostrazione del suo buon momento.
Dall'Aquatic Center, i «Goodwill Games» hanno ancora portato alla ribalta i nuotatori americani, nonostante la Repubblica democratica tedesca (con Joerg Hoffman negli 800 stile libero) e l'Urss (con la staffetta femminile 4x200) siano riusciti finalmente a rompere il loro digiuno in una disciplina che li aveva sempre visti protagonisti.
La Evans è stata battuta senza scampo dalla sua futura compagna di club Sanders, una diciottenne che ha costruito il suo successo con due grandi frazioni a farfalla e rana. Il 4'39'22 colloca la ragazza californiana al quarto posto nel mondo. Per 300 metri, anzi, la Sanders ha avuto nel mirino anche il mondiale (ormai vecchio di otto anni) della tedesca dell'Est Petra Schneider (4'36''10). Poi ha ceduto nella frazione a crawl, quasi timorosa di quel che stava combinando e non è riuscita neppure a scalzare la Evans dal primato americano.
Lo ha confessato alla fine: «All'ultima virata ho guardato la vasca e mi sono detta: ''Oh, mio Dio, devo ancora percorrerla tutta prima di arrivare''». E' arrivata prima lo stesso, mentre dietro la Evans arrancava e — nonostante il recupero finale — non ha mai dato l'impressione di poter insidiare la rivale.
Melvin Stewart, 22 anni, una carriera dignitosa ma senza grandi squilli, ha approfittato della scorrevolissima piscina di Seattle per richiamare su di sé l'attenzione dopo aver lasciato sfogare il sovietico Yaroshcuhck per i primi 50 metri, ha imposto un ritmo irresistibile per Pippenger e Wharton, che hanno completato la prima tripletta degli Usa. Gara solitaria, e di questo forse Stewart si può lamentare per non essere andato al di là di quel che ha fatto: con 1'57''05 si è migliorato di 84/100, si è portato a 81/100 da Gross e a uno soltanto dall'australiano Siben, che finora sono stati i due ad aver fatto meglio di lui sulla distanza.
Nella giornata che ha fatto registrare anche il successo dell'americana Haislett nei 100 stile libero donne, la chiusura è toccata ancora a Matt Biondi. Con la 4x100 stile libero americana in difficoltà, ha «sparato» una frazione da 48''24 che ha portato gli Usa alla medaglia d'oro con ampio margine. Quasi un avvertimento a tenerlo d'occhio fino alla fine di queste gare di nuoto.

ROSI RESTA «MONDIALE»

Più scorrettezze che boxe

Battuto l'americano, ora il campione potrà scegliersi l'avversario

Dall'inviato
Roberto Di Meo

MARINO — Campione del mondo, campione del mondo, campione del mondo. Gianfranco Rosi è ancora il primo dei superwelters versione Ibf. E' stato un incontro magnifico, che ha visto Gianfranco Rosi aver ragione dell'avversario ripresa dopo ripresa anche se per la verità se magnifico è stato sul piano dello spettacolo, non altrettanto lo è stato per la boxe. La guerra dei nervi è continuata anche sul ring. Gianfranco Rosi e Darring Van Horn non si sono risparmiati i colpi, botte proibite (più quelle dell'americano) e plateali atteggiamenti di sfida. Tutto come da copione, come la nervosissima attesa del match aveva fatto prefigurare.
Sicché l'incontro non è stato bello, ma Rosi lo ha dominato bene come sua consuetudine. Si è allacciato all'avversario nonostante Horn sia stato di una scorrettezza unica mai evidenziata dall'arbitro, l'americano (guarda caso) Randy Neuman, che invece si è precipitato a richiamare ufficialmente Rosi alla quinta ripresa quando, con una testata aveva colpito l'avversario. Rosi contato, Horn mai (ma nel pugilato c'è anche di peggio).
Il combattimento non c'è mai stato, dicevamo, un match durissimo solo con qualche momento di buona boxe e tutta di marca del campione del mondo anche se Horn ha accennato a qualche destro che non ha mai impensierito Rosi. Insomma la guerra dei nervi di cui si diceva in precedenza; una guerra che è stata anche captata dai tremila e più spettatori del palaghiaccio che hanno calorosamente incitato Rosi per tutto il match.
Ora il campione è soddisfatto, ha avuto ragione di non aver paura del ragazzino ventiduenne che alla fine non aveva più fiato mentre Rosi ancora saltellava sul quadrato come all'inizio della ripresa. Poi il finale incandescente con Rosi che doveva subire un ultimo sprint dell'americano. Ma il campione ha stretto i denti eppoi il trionfo. Il papà di Horn, mister G.L., sette matrimoni in carriera, è saltato sul ring alla fine del match ed è anche scoppiata una rissa subito sedata dopo un energico intervento dei «secondi».
Ma torniamo all'incontro: Rosi aveva detto che Horn non gli avrebbe fatto paura così è stato. Per il campione sono stati momenti difficili ma la sua concentrazione e soprattutto la sua preparazione hanno fatto il resto. Rosi è campione, dunque, ed Horn, nonostante abbia avuto dalla sua parte anche qualche decisione arbitrale, deve tornarsene in America a mani vuote.
Mentre Gianfranco nonostante la sua età («Sono un vecchietto che comunque fa molto male agli avversari» ha sempre detto), avrà spalancate ora le porte per una possibilità mondiale che gli possa anche dare una soddisfazione di carattere economico. «Saremo liberi dopo questo incontro e dopo la mia vittoria — aveva detto ieri mattina Rosi — da quel cappio che ho avuto intorno al collo per tutto questo anno dopo che avevo vinto il campionato del mondo in America. Infatti con questo incontro noi saremo finalmente liberi dall'opzione americana e potremo sceglierci il campione da battere».
Rosi, dunque, ha vinto questo appuntamento tanto atteso e soprattutto difficile per lui. Ma alla fine ce l'ha fatta e con grande piglio. Piano piano con progressione ha fiaccato le velleità e la voglia di vincere dell'avversario spavaldo e provocatore anche nei confronti del pubblico ma per lui ci sono stati solo i fischi come quelli per Maradona. La tensione c'è stata in tutto il match e si è sentita sugli spalti del palaghiaccio. Poi alla fine l'ovazione generale: Rosi campione. Il giudice americano Bernie Hardi è dato 115 a Rosi e 110 ad Horn, il giudice inglese Dave Parris 116 a Rosi e 113 all'americano ed infine Benedetto Montella italiano ha dato 115 punti a Rosi e 110 ad Horn.

Gianfranco Rosi portato in trionfo dal suo «coach» dopo la dura vittoria.

CALCIO

GIGI MAIFREDI, L'OMONE DI ORZINUOVI CHE SUCCEDE A ZOFF

«Questa Juventus l'ho voluta io!»

Le bugie con classe richieste dallo stile Vecchia Signora: «Mi piace Aleinikov, ma ho già Fortunato»

SERIE A

Oggi giorno di raduno per il Napoli e il Milan

Mezza serie A è gia al lavoro. Sabato si sono radunate Roma, Bologna, Torino, Cagliari e Cesan; ieri è toccato all'Inter e all'Atalanta. Oggi sarà il giorno del raduno per i campioni d'Italia del Napoli e per il Milan.
Questo il calendario di raduni e ritiri delle squadre di serie A:
Pisa in sede, 22-30.7 Volterra (Pi).
Genoa 18.7 in sede, 23-29.7 Borno (Bs) e 29.7 Acqui (Al).
Parma 19.7 in sede, 19.7-10.8 Folgaria e 14-24.8 Salsomaggiore (Pr).
Fiorentina 20.7-5.8 Castel di Piano.
Atalanta 20.7 in sede, 22.7-10.8 Arco (Tn).
Bologna 21.7 in sede, 21.7-8.8 Sestola (Mo).
Cagliari 21.7-12.8 Rocaporena (Pg).
Cesena 21.7 in sede, 21.7-5.8 Spinello (Fo).
Roma 21-28.7 Madonna di Campiglio (Tn) e 28.7-8.8 Pinzolo (Tn).
Inter 22.7-15.8 Travedona (Va).
Torino 22.7 in sede, 22-28.7 Sestriere (To), 29.7-4.8 Borno (Bs) e 6-22.8 Aosta.
Lecce 23.7-7.8 Roccaraso (Aq).
Milan 23.7-15.8 Milanello (Va).
Napoli 23.7 in sede, 23.7-4.8 Vipiteno (Bz) e 5-11.8 Asiago (Vi).
Bari 23.7-9.8 Mezzano (Tn).
Lazio 24.7 in sede, 25.7-8.8 Macolin (Svi).
Sampdoria 26.7 al Ciocco (Lu), 9-11 Londra e 12-20 Zeist.
Juventus 30.7 in sede, 31.7-13.8 Buochs (Svi).

AMICHEVOLI

Domenica i campioni in campo a Vipiteno

Questo il calendario delle prime partite amichevoli che interessano le squadre della massima divisione:

Sabato 28 luglio
Volterra-Pisa
Serramazzoni-Modena
Domenica 29 luglio
Cavareno-Verona
Poggibonsi-Fiorentina
Vipiteno-Napoli
Monza-Milan
Arco-Atalanta
Mercoledì 1.o agosto
Lipsia-Pisa
Acqui-Genoa
Bolzano-Taranto
Forte dei M.-Lucchese
Borno-Torino
Giovedì 2 agosto
Fiorentina-Liverpool (a Massa)
Cavareno-Verona
Monza-Inter
Castelsangro-Legge
Trento-Atalanta
Pinzolo-Roma
Sabato 4 agosto
Macolin-Lazio (a Lodi)
Domenica 5 agosto
Lucchese-Fiorentina
Trento-Napoli
Padova-Milan
Rovereto-Verona
Savona-Genoa
Chieti-Legge
Ternana-Cagliari
Chievo-Atalanta
Treviso-Bari
Bolzano-Roma
Canove-brescia
Udinese-Betis di Sivlglia
Martedì 7 agosto
Parma-Inter
Mercoledì 8 agosto
Carpi-Roma (a Pinzolo)
Anversa-Pisa
Livorno-Lucchese
Fano-Fiorentina
Brescia-Milan
Padova-Napoli
Bolzano-Foggia
Riccione-Cesena
Lodigiani-Bari
Ravenna-Bologna
Giovedì 9 agosto
Trento-Verona
Qudrangolare a Wembley Sampdoria, Arsenal, R. Sociedad e Chelsea
Genoa-Leeds United (ad Alessandria)

Intervista di
Mario D'Ascoli

TORINO — Sulla questione del terzo straniero, la questione che tiene banco in casa di Madama, Gigi fa un po' il gigione: «A Buochs, il 31 luglio, andremo in ritiro solo con Julio Cesar e Haessler perché il terzo straniero non ce l'ha ordinato il dottore. Poi vedremo cosa fare. Abbiamo tempo fino al 10 agosto, no?».
Pur essendo sincero e sparagnino, Gigi Maifredi (che è anche intelligente) ha già capito che lo stile Juve pretende diplomazia, ovvero bugie narrate con classe. Eccolo ancora sul terzo straniero: «A me Aleinikov non dispiace, però ho già Fortunato che può svolgere un ruolo pressoché identico. Abbiamo rinunciato al russo solo per questo motivo. Ora come ora ci sta tutto: che si rimanga con due stranieri soltanto, che arrivi un incontrista di centrocampo, che arrivi un difensore».
E Dunga? Maifredi si limita a dire: «E' un bel pezzo ma la Fiorentina, io credo, non vuole mollarlo». Walker? E' lapidario: «Uno dei pochi che ai Mondiali mi ha colpito». L'impressione, suffragata da qualche parola («Forse ci serve più un difensore che un centrocampista») indica proprio in Walker l'ipotesi più probabile. Chi vivrà, vedrà.
L'omone di Orzinuovi cresciuto al bar («E' una grande palestra, se emergi lì emergi anche nella vita» sentenzia) non ha un passato sportivo. Tuttavia ha spalle robuste ma, per succedere al monumentale Zoff che vince due coppe con una Juve così e così forse, di spalle, ci vorrebbero quelle di Polifemo, non di Maifredi.
Non basta: con la Vecchia Signora che è stata l'autentica regina del mercato se è vero che ha superato il muro dei sessanta miliardi di spesa, l'eredità si fa spaventosa, più che pesante. Maifredi lo sa ma mimetizza: «La Juve è sempre destinata a vincere tutto, quindi non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Lo scudetto? Se permette tre squadre si fanno preferire a noi e cioè Napoli, Milan e Inter. Si fanno preferire perché hanno impianti collaudati mentre noi siamo rinnovatissimi. Cosa mi piacerebbe vincere di più? Nell'ordine scudetto, Coppa delle coppe e Coppa Italia».

«Gigione» Maifredi, che avrà l'arduo compito di sostituire Dino Zoff.

Questa Juve, grosse spese a parte, l'ha voluta il suo tecnico e a Maifredi piace davvero? Il Gigione è chiarissimo: «Certo che mi piace ed è anche certo che l'ho voluta io. Sulla carta l'abbiamo progettata nella maniera migliore. Vedremo, poi, se il campo sarà fedele. In tanti vanno scrivendo e dicendo che questa è una Juve a trazione anteriore, debole in difesa. L'Italia del pallone è bella perché ognuno può dire ciò che vuole. Ebbene, io sono convinto che la difesa vale sia il centrocampo che l'attacco. Insomma non vedo scompensi... ».
E adesso a Maifredi chiediamo un giudizio sui nuovi juventini, uno per uno. Comincia con Luppi: «Giocatore ideale di fascia, giocatore che mi sono portato dietro perché lo stimo molto. Buona corsa, buona tecnica, deve imparare a finalizzare meglio la sua azione». Eccoci a De Marchi, un altro con il timbro Bologna: «E' dotato di ottimo palleggio e nella zona ci si trova a meraviglia. Ha davanti notevoli possibilità per progredire».
Sempre in difesa c'è Julio Cesar, il brasiliano di colore che la Juve ha pescato in Francia: «Nell'86, ai mondiali in Messico, fu indicato come il migliore difensore in assoluto. In effetti Julio Cesar è molto potente, è dotato di piedi buonissimi, ha uno stacco eccellente e un lancio di lunga gittata. Personalmente mi entusiasma. Perché Lazaroni non gli ha trovato un posto nel Brasile di Dunga e compagni? Perché in Francia si gioca un campionato soft che non è un attendibile banco di prova. Eppure noi della Juve l'abbiamo visto nella semifinale e nella finale della coppa francese e ne abbiamo ricavato un'impressione stupenda, mi creda».
Eccoci ai centrocampisti. E cominciamo dai promettentissimi virgulti che, detto per inciso, costano sei miliardi a testa. Su Orlando della Reggina: «Con il pallone si diverte e diverte. I suoi piedi buoni sono sorretti da estro e fantasia. Tuttavia da mezza punta si trasformerà in centrocampista perché è dotato anche di una bella corsa».
Su Corini del Brescia: «E' nato leader, da due anni tiene in mano la squadra lombarda. Play maker o centromediano metodista, Corini deve fare soltanto esperienza. Per il resto c'è in pieno».
Per Baggio si scioglie, sia pure in maniera telegrafica: «E' l'arte, è il gol, è il calcio. Basta così».
Si erge polemicamente a difensore di Haessler: «Ho letto da qualche parte che la Juve voleva tagliarlo. Mai letta, per la verità, una bugia più grossa. Haessler sa esprimersi in qualità e in quantità, ha una bella corsa, lavora molto in centro e sulle fasce, sa stare in campo. Un ottimo acquisto».
Infine Di Canio: «Giocatore doc. A Roma lo coccolavano troppo, per questo faceva l'individualista, in campo e fuori. Per me è assieme a Baggio il maggior talento del nostro calcio».
E allora con un Di Canio così addio Casiraghi? Maifredi sorride, replica e conclude: «Addio Casiraghi? Nemmeno per sogno. Sarà al più presto il centravanti della Nazionale, figuratevi se non giocherà titolare nella Juve. Eppoi io in attacco voglio sempre una torre e Casiraghi è una torre bellissima. Semmai ha l'handicap, questo sì, del militare. Comunque lui, Baggio e quello Schillaci che ai mondiali ha furoreggiato, formeranno un tridente che non cambierei con nessuno al mondo. Il tridente e la zona, ecco le principali virtù della mia Juve che giocherà il calcio del coraggio, non il calcio della paura visto e purtroppo sofferto ai recenti, mediocrissimi Mondiali... ».

DOPO L'ARRIVO DI MARTIN VASQUEZ

Un «Toro» formato protagonista

Contento Mondonico - Borsano: «Non prendo Lineker»

TORINO — Potenziato da una campagna-acquisti che, con l'ingaggio a «parametro Uefa» di Martin Vasquez, (nella foto), l'ha fatto apprezzare (e invidiare) dalle più importanti società europee, il Torino si appresta ad affrontare da protagonista il campionato di serie A.
«Lo scorso anno — ha affermato ieri al raduno della squadra il presidente Gian Mauro Borsano — avevamo l'obiettivo di vincere il campionato per tornare subito in A; adesso non possiamo pensare allo scudetto, ma a una stagione tranquilla che potrebbe comunque permetterci un posto in una coppa europea. E infatti guardiamo all'Europa, e a un campionato europeo probabilmente non lontano, nell'impostare i programmi del Torino, una società alla quale, in poco più di un anno, abbiamo fatto «voltare pagina».
Per presentare una squadra davvero degna del prestigioso nome che porta, Borsano dice di aver speso circa 25 miliardi di lire (esclusi gli ingaggi) incassandone otto. L'estroverso e allegro Emiliano Mondonico ha sostituito in panchina lo «spigoloso» e polemico Eugenio Fascetti e oltre a Martin Vasquez (centrocampista leader del Real Madrid e della nazionale spagnola) sono arrivati: Fusi dal Napoli, Bruno dalla Juventus (fine contratto), Bresciani dall'Atalanta (dove era in prestito), Annoni dal Como, Tancredi dalla Roma e Carillo dall'Ascoli. Hanno lasciato la squadra soltanto Bianchi, E. Rossi e Martina (al Verona), Enzo (all'Ascoli) Venturin (al Napoli), Pacione (al Genoa).
Borsano ha poi precisato di considerare conclusa la campagna acquisti, smentendo così le voci di ulteriori tentativi per portare in maglia granata l'inglese Lineker. Ha inoltre espresso un po' di delusione perché sinora sono stati venduti soltanto 13.500 abbonamenti con un incasso di cinque miliardi e mezzo, contro i 17 mila, e 11 miliardi di introiti, della Juventus.
Confermato ovviamente il brasiliano Muller — che come Martin Vasquez non si è presentato ieri, ma arriverà soltanto alla fine della prossima settimana — il terzo straniero della squadra sarà ancora lo jugoslavo Skoro che è apparso particolarmente soddisfatto della riconferma.

«Ho 18 titolari a disposizione — ha detto l'allenatore Mondonico — e cercherò di capire al più presto le loro caratteristiche, in modo da poterle sfruttare al massimo. Non mi è mai piaciuto fare proclami; posso comunque assicurare ai tifosi che ci impegneremo al massimo. Il Torino giocherà sempre per vincere. Spero che Ottavio Bianchi abbia ragione quando indica nel Torino la probabile rivelazione del campionato; lo scudetto, comunque, verrà fuori dalla lotta tra Inter, Juventus, Milan, Napoli, Roma e Sampdoria».
Mondonico ha poi affermato che i recenti mondiali non hanno insegnato nulla al nostro calcio, dal quale, invece, i tecnici stranieri hanno ricevuto molto. Il Torino raggiungerà oggi Sestriere.
Questi i «quadri» della società.
Presidente: Gian Mauro Borsano; direttore generale: Maurizio Casasco; allenatore: Emiliano Mondonico.
Portieri: Luca Marchegiani (1966), Franco Tancredi (1955).
Difensori: Roberto Mussi (1963), Pasquale Bruno (1962), Enrico Annoni (1966), Silvano Benedetti (1965), Roberto Cravero (1964).
Centrocampisti: Rafael Martin Vasquez (1965), Luca Fusi (1963), Francesco Romano (1960), Gianluca Sordo (1969), Giuseppe Carillo (1965), Roberto Policano (1964), Alvise Zago (1969).
Attaccanti: Luis Muller (1966), Giorgio Bresciani (1969), Gianluca Lentini (1969), Haris Skoro (1962).
Probabile formazione: Marchegiani, Mussi, Bruno, Fusi, Benedetti, Cravero, Skoro, Romano, Muller, Martin Vasquez, Bresciani.
Partecipano anche al ritiro: il portiere Paolo Toccafondi (1971); i difensori Dino Baggio (1971) e Donatello Gasparini (1971); i centrocampisti Sandro Cois (1972), Davide Mezzanotti (1971) e Giuseppe Pancaro (1971); gli attaccanti Alessandro Brunetti (1971) e Massimiliano Manni (1972).
Il Torino rimarrà a Sestriere sino al 27 luglio; dal 29 luglio al 3 agosto sarà a Borno (Brescia). Si trasferirà quindi ad Aosta, dove, salvo brevi intervalli, si fermerà sino al 22.
Ieri pomeriggio, la squadra è stata presentata a circa cinquemila tifosi che hanno affollato il vecchio stadio «Filadelfia». Entusiasmo e grandi feste per tutti, in particolare per l'ex juventino Pasquale Bruno, che si è avvicinato alle tribune e ha lanciato verso coloro che lo applaudivano la sua nuova maglia granata. Poi, Mondonico ha fatto svolgere il primo, breve allenamento: mezz'ora di corsette e palleggi.

«SALTATI» MOLTI DEGLI ACQUISTI

La Roma di Bianchi non promette la luna Viola: «Non hanno rispettato gli accordi»

ROMA — La Roma non chiede, nè promette, la luna. Nel prossimo campionato di calcio cercherà di ritrovare un po' della tradizione e della nobiltà perdute. Un presidente, Dino Viola, che ha ricaricato il morale. Un allenatore nuovo, Ottavio Bianchi, che muove i primi passi dopo una stagione da disoccupato. Arrivi importanti, quali il difensore della nazionale brasiliana e del Benfica, Aldair, il centrocampista Salsano e il terzino Carboni della Sampdoria, l'attaccante del Napoli e della nazionale, Carnevale.
La base buona della vecchia Roma (gia saggiamente amministrata dal fugace Radice) che fa capo a Giannini e Conti, a Voeller e Berthold. Campioni mondiali in carica, «ex» e «quasi». La Roma ha questo patrimonio — di uomini, idee, ambizioni — da spendere per conquistare i piani alti della serie «A», ma non l'attico, che sembra destinato, riservato, a Milan, Juventus, Inter e Napoli.
«Usciamo da un tunnel che sembrava interminabile — ha detto ieri Viola al raduno giallorosso nell'assolata Trigoria, dove Maradona e soci prepararono 'lo scherzetto' all'Italia — per riprendere con rinnovato impegno la strada che porta a traguardi più prestigiosi. Abbiamo speso in modo oculato, ma bene. Grazie a persone, a presidenti — come quello di Benfica e Sampdoria — che sanno mantenere la parola».
Il presidente della Roma si è invece lamentato per accordi non rispettati nelle trattative con l'olandese Vanenburg (rimasto all'Eindhoven) il tedesco Haessler (finito alla Juventus), il napoletano Fusi (dirottato al Torino) e il cagliaritano Cappioli (trattenuto dalla società rossoblù).
Con Maradona, per il «fattaccio» di Trigoria, Viola non infierirà, mentre troverà un'intesa con Coni e Figc per gli indennizzi da mondiale. «Oggi sono soddisfatto — ha rivelato Viola — specie se ripenso a tre anni fa, quando su di me incombeva la catastrofe. Ho dovuto sopportare di tutto, perfino gli insulti». Viola è particolarmente felice di avere per allenatore Ottavio Bianchi: «Un uomo — ha detto il dirigente — col quale si dialoga, e si dialoga in profondità».

Ottavio Bianchi

Il tecnico, infatti, come volesse rafforzare questa opinione — e contemporaneamente smentire quelle di chi lo descrive musone e poco loquace — ha parlato molto, è stato disponibile con almeno cinque «troupe» televisive e una ventina di cronisti. Nessuno è però riuscito a strappargli promesse e previsioni, probabili formazioni e moduli vari.
«Sono sempre soddisfatto dei giocatori che mi mettono a disposizione, poichè li ritengo sempre i migliori. So inoltre quanto impegno hanno profuso sia Viola sia il direttore sportivo Mascetti nel condurre in porto una campagna trasferimenti quantomai difficile».
Fra le varie offerte ricevute — «Ce ne sono state tante, anche se qualcuno avrebbe voluto lasciarmi nell'oblio» — Bianchi ha scelto quella di Viola perché «Sul piano umano si è comportato meglio di altri». Bianchi ritiene che la sua miglior dote sia quella di saper valorizzare le caratteristiche di ciascun giocatore, e che la conoscenza tra compagni è il cemento per costruir e una buona squadra. Dei singoli non parla. E' laconico sul modulo da adottare; anzi, riferendosi ai «suggerimenti», provenienti dai recenti mondiali, anche ironico: «Ho visto squadre adottare il 9-0-1, altro che 5-3-2. La zona si direbbe ormai fuori moda. Il massimo sarebbe poter variare, come si fa in altri sport di squadra». Oggi la Roma, ha detto in sintesi il tecnico, sembra un gradino al di sotto di squadre che hanno potuto spendere e innovare di più. Vedasi la Juventus, o di quelle che non avevano bisogno di impiegare cifre incredibili e che sono pertanto più collaudate, a esempio Milan, Inter e Napoli.
Per l'allenatore e la «sua» Roma ci sarà subito un impegno molto pesante, il Benfica nel primo turno di coppa Uefa: «Avremmo certo preferito un avversario più morbido, anche in considerazione che Aldair, Giannini, Carnevale, Voeller e Berthold cominceranno la preparazione in ritardo. Il loro recupero e il loro inserimento necessiteranno di tempi più lunghi».
Assenti l'ex napoletano e il brasiliano, le voci nuove sono state quelle degli ex sampdoriani. Salsano si è detto entusiasta del trasferimento: «Con Viola, dopo Mantovani, ho trovato un altro padre». Carboni si è schermito: «Per ora ho molti sogni nel cassetto; vedremo a campionato iniziato». Nuovo si potrebbe considerare anche il portiere Peruzzi, reduce dal prestito di un anno a Verona: «Dovrò confermare il posto da titolare domenica per domenica, anche perché Cervone fa molti e rapidi progressi. La Roma può aspirare a un posto tra i primi sei». Il capitano Bruno Conti è ottimista: «Buoni arrivi in un buon collettivo. In più la rabbia di Giannini e Carnevale e l'entusiasmo di Voeller e Berthold».
La Roma, salutata da 500 tifosi, è partita dopo pranzo per Madonna di Campiglio, dove rimarrà fino al 27 luglio. Si trasferirà poi a Pinzolo per restarvi sino all'otto agosto. Questo il calendario delle amichevoli di agosto: 2 Pinzolo, 5 Bolzano, 8 Carpi (a Pinzolo), 11 Verona, 19 Terni, 22 Benfica (all'Olimpico, in notturna), 26 Atalanta (a Bergamo).

MINI-CONTESTAZIONE DEI TIFOSI AL RITIRO DEL BOLOGNA

«Basta con la Juve-dipendenza»

«Beh, è vero - dice il presidente - gli diamo gente, ma li batteremo in campionato»

Franco Scoglio

BOLOGNA — Un po' di entusiasmo e un po' di contestazione per il primo atto di un Bologna che con la Coppa Uefa torna sulla scena europea dopo 17 anni: c'erano più di mille persone sugli spalti del campo da tennis centrale del Cierrebi club dove si è tenuto il raduno ma c'erano anche tre striscioni polemici. Poi, quando il presidente Corioni è entrato in campo, i fischi e i cori ironici si sono mischiati gli applausi. Motivi del dissenso degli ultras (non dei club organizzati) il caroprezzi per lo stadio e, come diceva uno striscione, la Juve-dipendenza.
Corioni non se l'è presa più di tanto: «Non la definirei neppure una contestazione — ha poi spiegato nella conferenza stampa — alcuni ragazzi hanno espresso in modo divertente la loro protesta per il costo degli abbonamenti, dimenticando che i nostri incassi non sono quelli delle grandi squadre». Sul presunto legame con la Juventus ha invece detto: «E' vero che ha preso da noi un dirigente (Governato), tra allenatori (Maifredi, Sorrentino e Bergamaschi) e tre giocatori (Marocchi, Luppi, De Marchi), però metteremo tutto a posto battendola in campionato».
L'episodio ha ulteriormente vivacizzato un raduno non certo scontato, visto che l'organico è stato cambiato al 50 per cento. Non ci sono più Bonetti, De Marchi, Geovani, Giordano, Luppi, Marronaro, Sorentino e alcuni giovani e sono arrivati Valleriani, Biondo, Mariani, Negro, Verga, Di già, Lorenzo, Notaristefano, Detari e altri ragazzini.
Ma soprattutto è cambiato l'allenatore e prima di diventare il Bologna di Scoglio quello che ieri pomeriggio è partito per il ritiro di Sestola era ancora il Bologna del dopo-Maifredi. Se ne è andato il tecnico che aveva fatto riemergere il Bologna e con lui se ne sono andati quasi tutti i principali interpreti del suo calcio. «Cambiare l'allenatore è sempre un rischio — ha detto Corioni — ma Scoglio ha già dimostrato di essere un grande conoscitore di calcio e di adottare gli stessi principi (pressing e calcio di movimento) di Maifredi, forse ancora più accentuati. Non ci saranno contraccolpi anche perché la squadra è quella che volevamo all'inizio dell'estate. Pensiamo di poter far bene in campionato e nelle coppe e anzi siamo moralmente impegnati a far meglio dello scorso anno».
Scoglio ha ringraziato per il paragone con Maifredi («un amico oltre che un bravissimo collega») ha chiarito però che «da adesso comincia il nuovo corso» ma prima di tutto ha richiamato tutti all'ordine rimproverando i cronisti e i giocatori che continuavano a chiacchierare sul fondo della sala dove si svolgeva la conferenza. E l'ha fatto con un tono e un atteggiamento che hanno chiarito ulteriormente le differenze rispetto allo scherzoso Miafredi: «Vedo gente distratta mentre si parla di una cosa importante come il Bologna e questo non mi piace. Se qualcuno non è interessato può andarsene al bar senza disturbare».
«Mi è dispiaciuto anche per la contestazione antijuventini — ha proseguito Scoglio — e voglio dire ai tifosi che durante le vacanze i giocatori che mi hanno chiamato più spesso per informarsi sul nuovo Bologna sono stati Tricella, Cabrini e Bonini». Si è autoelogiato quando gli sono stati prospettati i possibili problemi in avanti («due dei migliorio attaccanti degli ultimi venti anni, Schillaci e Fontolan sono stati forgiati da Scoglio»), ma con molta modestia ha aggiunto che tutto il Bologna a cominciare da lui «da ora è sotto esame. I soli esclusi sono il presidente e il ds Sogliano, capaci di darmi la squadra che aveva chiesto, e Bonini che ha sempre fatto bene con Maifredi come con Trapattoni».

RESTERÀ IN «A» DOPO IL SOLITO MERCATO IN LARGO ATTIVO?

E il Cesena spera sempre nel miracolo

CESENA — Dopo la solita rivoluzione estiva, il solito mercato in largo attivo (grazie soprattutto a Agostini), i soliti acquisti mirati e non troppo costosi, il Cesena ha fatto il primo passo, il raduno, per quello che nelle speranze dovrebbe essere il tradizionale miracolo: la peramanenza in serie «A».
Per far quadrare il bilancio (il Cesena è negli ultimi posti della graduatoria degli incassi) sono stati ceduti i due primi artefici dell'ultima salvezza (appunto Agostini e il regista Domini) e anche quel Sebastiano Rossi che per cinque campionati aveva ben difeso la porta ma, muovendosi con inconsueta rapidità nella campagna trasferimenti, il Cesena ha ingaggiato un bel gruppetto di sostituti.
Poi, come sempre, bisognerà vedere se si vincerà la scommessa sul loro rilancio o sulla loro maturazione. Antonioli, il portiere prestato dal Milan, per ora è soltanto una grande promessa, Amarildo nella Lazio non ha convinto del tutto, Ciocci ha fatto bene nell'Ancona; ma in serie B, Giovannelli è arrivato dall'Ascoli dove sembrava cominciata la fase discendente della carriera.
L'unico ingaggio senza punti interrogativi sembra dunque quello di Barcella dall'Atalanta. Marcello Lippi, confermatissimo dopo l'ottimo campionato scorso, ha fatto però l'ottimista: «Amarildo è un attaccante, giovane, geniale, intelligente; Giovannelli è addirittura superiore a Domini nel dare ordine alla squadra; Barcella è il difensore alto che cercavamo; la giovane età di Antonioli non è un problema».
Fiducia l'hanno dimostrata anche i tifosi, arrivati numerosi al «Manuzzi» dove la squadra si è radunata prima di partire per il ritiro di Sportilia sull'Appennino forlivese, e il presidente Lugaresi si è mostrato «molto soddisfatto per come il Cesena si è mosso sul mercato».
La società ha definito i contratti di tutti i giocatori meno Djukic, per il quale si sta cercando una sistemazione in Francia, Svizzera o Inghilterra, Gelain, Cucchi e il capitano Cuttone che sono svincolati e che difficilmente resteranno.
Andranno comunque in ritiro assieme allo svedese Holmqvist e Leoni che da un campionato e mezzo sono bloccati per infortuni. Se i due si riprenderanno torneranno in organico. «Io non ho più dubbi — ha detto Holmqvist — ma troverò l'accordo con la società appena avrò potuto dimostrare la mia ritrovata efficienza».
Amarildo è stato molto realista ma si è dimostrato fiducioso: «So di giocarmi tutto e so che sto per cominciare un campionato molto importante. Darò il massimo e credo che con la nuova regola del fuorigioco mi troverò bene. L'anno scorso ho avuto alcuni problemi con gli arbitri ma sono stati dovuti soltanto alla mia scarsa dimestichezza col campionato italiano. Poi qui ho avuto un'ottima accoglienza dal pubblico e credo proprio che mi troverò bene perché i tifosi sono più costanti.

CALCIO

APPUNTAMENTO IERI A TRAVEDONA PER I NERAZZURRI

L'Inter vuole tornare a splendere

Panchina «lunga» per garantire il massimo rendimento negli impegni stagionali - Soddisfatto il Trap

Un'immagine del festoso ritrovo dell'Inter a Travedona, in provincia di Varese: da sinistra Battistini, Stringara, Fontolan, tre delle numerose novità '90-'91 della squadra milanese che intende riscattare la precedente, deludente stagione.

La preparazione inizia senza gli 8 nazionali (5 italiani, 3 tedeschi) che prolungheranno le ferie - Battistini, Pizzi, Fontolan, Stringara: quattro acquisti che potenziano l'organico.

MILANO — Priva dei suoi «magnifici otto», l'Inter ha cominciato ieri il suo ritiro precampionato. La società nerazzurra è infatti quella che ha dato il maggior numero di uomini ai Mondiali, appunto otto: Zenga, Bergomi, Ferri, Berti e Serena alla nazionale italiana e Brehme, Matthaeus e Klinsmann a quella tedesca, vincitrice del titolo. Giustamente, quindi, questi nazionali hanno ottenuto di poter rimanere in vacanza fino al 5 agosto, quando si riuniranno ai compagni a Travedona, in provincia di Varese, località fissata per la preparazione.
Ieri si sono così presentati al raduno, signorilmente fissato nella villa comunale, gli «altri». Non sono comunque dei semplici comprimari dei nazionali, visto oltretutto che fra di loro vi sono tutti i nuovi acquisti, per i quali la società ha sborsato ben 23 miliardi (recuperandone poi 13 con le cessioni). Principale acquisto, per lo meno sul piano della spesa, è stato l'attaccante Fontolan, avuto dal Genoa per oltre dieci miliardi. Un vero lusso, se si pensa che le punte titolari sono Serena e Klinsmann e per Fontolan ci potrà essere posto solo se Trapattoni studierà, se non addirittura un «tridente» di attacco, una diversa impostazione della squadra. Partiranno invece titolari altri due acquisti: Battistini e Pizzi.
Battistini, preso dalla Fiorentina, sarà il «libero» al posto di Mandorlini, che nelle ultime stagioni ha ricoperto questo ruolo con molto impegno ma che ora è destinato alla panchina come jolly difensivo. Pizzi, giovane promettentissimo che è stato fra i principali artefici della promozione del Parma, alla quale l'Inter lo aveva dato in comproprietà, sarà invece centrocampista al posto di Matteoli. Gi altri due acquisti, il difensore Paganin, preso dall'Udinese, e il centrocampista Stringara, venuto dal Bologna, sono invece destinati ad arricchire una panchina divenuta così, se non molto «lunga», per lo meno molto qualificata, da poter far fronte a tutte le evenienze del campionato, della coppa Uefa e della coppa Italia, triade di impegni della società nerazzurra. Della rosa dei titolari dello scorso anno i partenti sono stati Cucchi (Bari), Matteoli (Cagliari), Verdelli (Cremonese), Rossini (Fiorentina), Di Già (Bologna), Morello (Reggiana), Rivolta (Livorno), i più giovani dei quali in comproprietà.
La squadra appare indubbiamente potenziata. La difesa, già fortissima, ha ora un tocco di classe in più con Battistini. Da Pizzi ci si attende che mantenga la promessa, sotto la sapiente guida, nel centrocampo nerazzurro, di campioni come Brehme, Matthaeus e Berti. All'attacco ci sarà Fontolan a dare maggiore affidamento di quanto non avvenisse lo scorso anno con Morello, terza punta.
L'obiettivo è ritornare al rendimento di due stagioni fa, quando fu conquistato il famoso «scudetto dei primati» e di riportarsi a un livello di vertice anche in campo internazionale, dove le ultime apparizioni in Coppa dei Campioni e in Coppa Uefa avevano visto deludenti eliminazioni ai primi turni. «Sono soddisfattissimo per i potenziamenti ottenuti — ha detto il presidente Pellegrini — e inoltre per i contratti rinnovati ai giocatori con meno di 30 anni. Poi ci sono coloro che abbiamo fuori in prestito, a cominciare da Scifo. E' una situazione che ci garantisce anche per il futuro. Credo quindi che l'Inter possa pretendere di essere nuovamente grande protagonista in Italia e all'estero».
«E' sicuramente la rosa più completa che abbia avuto nei tre anni all'Inter — ha detto Trapattoni — e permetterà diversi accorgimenti tattici. In quanto alla possibilità di far giocare Fontolan insieme a Serena e Klinsmann, non la vedo puntando a un "tridente" di attacco, ma diversificando i compiti. I giocatori devono comunque capire che non giocherà sempre il più bravo, ma il più utile. Le ambizioni sono altissime».
«Nel Genoa ho giocato anche terzino — ha sottolineato Fontolan — e ho quindi la possibilità di adattarmi a diversi compiti. Ho così fiducia di poter trovare un posto». «E' stata una lieta sorpresa — ha detto Battistini — venire in una grande squadra, in cui avrò grandi stimoli».
Questi i quadri dell'Inter: presidente: Ernesto Pellegrini; general manager: Paolo Giuliani; direttore sportivo: Giancarlo Beltrami; allenatore: Giovanni Trapattoni; rosa dei titolari: portieri Zenga (60), Malgioglio (58); difensori: Bergomi (63), Brehme (60), Ferri (63), Battistini (63), Mandorlini (60), Paganin (66), Baresi (58); centrocampisti: Pizzi (67), Berti (67), Bianchi (66), Matthaeus (61), Stringara (62); attaccanti: Klinsmann (64), Serena (60), Fontolan (66).
Formazione titolare: Zenga, Bergomi, Brehme, Pizzi, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena.
Programma di amichevoli: 2 agosto a Monza, 7 a Parma, 10 a Viareggio, 12 a Massa Carrara contro la Fiorentina, 14 a San Benedetto del Tronto contro l'Ancona, 19 a Cesena, 26 a Cagliari.

BEN TRE URUGUAYANI ALLA CORTE DI CLAUDIO RANIERI

Un tocco di «celeste» a Cagliari

Da sabato la squadra sarda è in ritiro in Umbria - Parola d'ordine: salvarsi

CAGLIARI — Il Cagliari ritorna, dopo sette anni, ai vertici del calcio nazionale dove per lungo tempo, trascinato da Gigi Riva, era stato tra i protagonisti, ma lo fa in punta di piedi, puntando solo alla salvezza. L'atmosfera, nella sede di via Tola, dove sabato nella tarda mattinata il presidente Tonino Orrù e l'allenatore Claudio Ranieri hanno presentato i programmi della squadra, che ha cominciato il ritiro a Roccaporena, in provincia di Perugia, era particolarmente frizzante.
Tra i più festeggiati, da un folto gruppo di giovani tifosi che hanno disertato la spiaggia per avere un autografo, Giancarlo Matteoli ed Enzo Francescoli. L'ex interista e il capitano della nazionale uruguaiana avranno il non facile compito di guidare una pattuglia di giovani di belle speranze, arrivati quasi per caso alla massima serie. «Il calcio italiano — confessa Francescoli, che ha preso sotto tutela i due più giovani conterranei e i compagni di nazionale, Jose Herrera e Daniel Fonseca — mi ha sempre attirato. Giocare qui è molto importante. E il Cagliari mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza.
Enzo Francescoli, che si trova a Cagliari con la famiglia, da alcuni giorni, non è voluto mancare all'aeroporto per attendere, con il presidente Orrù, l'arrivo di Herrera e Fonseca. «Sono giovane e devo maturare — ammette Fonseca — e credo di aver trovato l'ambiente ideale». Anche Herrera, che ha già giocato in Spagna, cerca di mettersi in luce.
Per Gianfranco Matteoli il debutto con i colori rossoblù ha un sapore particolare. «Sono certo di essere arrivato al momento giusto — dice — e spero di poter fare meglio di quanto ho fatto fino a oggi. Ho una ragione in più per farlo». Infine Claudio Ranieri, alla terza stagione alla guida del Cagliari, dopo due promozioni consecutive, non rinuncia alle sue ambizioni ma invita alla calma. «Siamo nella fascia delle squadre che non vogliono retrocedere — afferma — e sono soddisfatto del potenziamento che in teoria ci ha permesso di colmare il divario tecnico. Ma bisognerà attendere per vedere se i punti cardine dello scorso anno (Ielpo, Firicano, Valentini e altri) sapranno ripetersi e se i nuovi, e in particolare gli uruguaiani, si ambienteranno subito».
Sponsor, anche per la prossima stagione, sarà l'assessorato regionale dell'agricoltura con il marchio Formaggi ovini sardi (Fos).
Questi i quadri dirigenti e la «rosa» del Cagliari: presidente: Tonino Orrù; direttore sportivo: Carmine Longo; allenatore: Claudio Ranieri; portieri9: Mario Ielpo (63), Nicola Di Bitonto (66); difensori: Josè Herrera (65), Mauro Valentini (64), Maurizio Poli (64), Aldo Firicano (67), Gianluca Festa (69), Carlo Cornacchia (65), Gianluca Pacioni (69); centrocampisti: Enzo Francescoli (61), Gianfranco Matteoli (59), Luciano De Paola (61), Ivo Pulga (64), Alfonso Greco (69), Pasquale Rocco (70), Massimiliano Cappioni (68), Mauro Nardini (64), Maurizio Coppola (65), Massimiliano Rosa (70), Stefano Mobili (68); attaccanti: Daniel Fonseca (69), Raffaele Paolino (69), Fabrizio Provitali (68), Pierluigi Correlas (72). Probabile formazione: Ielpo, Festa, Poli, Herrera, Valentini, Firricano, Cappioli, Matteoli, Provitali, Francescoli, Fonseca.

LE PAGELLE DI UN EX GRANDE PORTIERE

Albertosi: «Tacconi è il migliore»

I «guardiani» italiani forti tra i pali, meno nelle uscite

Servizio di
Mario d'Ascoli

Una carriera lunghissima, di folgorante bellezza, fa di Enrico Albertosi uno dei massimi portieri italiani di tutti i tempi. Per questo abbiamo deciso di chiedere al «professor» Albertosi un giudizio con voto sui diciotto portieri d'Italia che abbiamo messo in fila, ovvero in ordine alfabetico.
Antonioli (Cesena). *Non lo conosco a sufficienza per poterlo giudicare. Posso solo supporre che si tratti di un buon elemento, visto e considerato che il Milano lo ha ceduto solo in prestito e che il Cesena lo farà partire titolare. Senza voto.*
Braglia (Genoa). *E' diventato titolare soltanto verso la metà dello scorso campionato. Non mi sembra un campione. Ottimo fra i pali, deve migliorare in uscita. Voto: 6.*
Cusin (Bologna). *Non mi convince quando esce di porta, tanto è vero che l'ho visto commettere, in proposito, errori pacchiani. Voto: 6.*
Drago (Bari). *Ritorna in campo dopo un anno di panchina. Me lo ricordo ad Empoli e pur non essendo un fuoriclasse, lo considero un guardiano completo. Voto: 6.5.*
Ferron (Atalanta). *Uno dei giovani emergenti. Quest'anno dovrà confermare tutto il buono che ha fatto vedere nella scorsa stagione. Svelto, rapido, scattante, deve migliorare nelle uscite alte. Voto: 6.5.*
Fiori (Lazio). *Manca di esperienza però mi sembra destinato a una carriera di lusso. Sono lui e Pagliuca i giovani di grido in un ruolo veramente difficile. Voto: 7.*
Galli (Napoli). *Tornerà ad essere un protagonista perché è più semplice fare il portiere nel gioco all'italiana del Napoli che non nella zona del Milan. Galli eccelle in tutto, meno che nelle uscite lunghe. Voto: 6 più.*
Ielpo (Cagliari). *Qualche anno fa lo vidi in allenamento con la Lazio e ne rimasi affascinato. E' stato un'autentico protagonista della promozione del Cagliari. Voto: 7 meno.* **Landucci (Fiorentina).** *Potenzialmente ha doti rilevanti. Se imparerà ad essere più autoritario, più cattivo, meno timido e meno nervoso, potrà smentire i suoi detrattori. Che sono troppi e anche ingiusti. Voto: 6 più.*
Marchegiani (Torino). *Ha contribuito a riportare il Toro in serie A non lo conosco a fondo. Posso dire, questo sì, che come tutti i portieri italiani il meglio lo esprime quando sta fra i pali. Voto: 6 meno.*
Zunico (Lecce). *Scatta come una molla perché è agilissimo. Ha un repertorio completo. In serie B è stato sempre un campione, vediamo se, al debutto, saprà eserlo anche in A. Voto: 6 più.*
Pagliuca (Sampdoria). *Quando uno si mette a battibeccare con un campione come Vierchowod vuol dire che ha temperamento, che ha grinta, che si sente sicuro. Io ne ammiro anche le splendide doti tecniche. Voto: 7.*
Pazzagli (Milan). *Ha fatto cose buone e altre meno buone, con il Milan. Il modulo di Sacchi pretende un portiere che sia scaltro in uscita e invece Pazzagli il meglio lo esprime in porta. Voto: 6.5.*
Peruzzi (Roma). *E' un giovane che non mi convince. Mi sembre che faccia teatro più che badare alla sostanza. Spero di essere smentito. Voto: 5.*
Simoni (Pisa). *Lui sì che mi piace. Ha una rabbia, uno scatto, una voglia di arrivare che al più presto salirà in cima alla scala dei valori. Voto: 7.*
Tacconi (Juventus). *La Juve deve a questo grande portiere i successi in coppa Uefa e in coppa Italia, oltre al terzo posto in campionato. Considero Tacconi un numero uno in tutti in sensi. Voto: 8.*
Taffarel (Parma). *Il brasiliano è uno dei migliori al mondo. Il Parma ha fatto molto bene a comprarlo. Per una squadra che deve salvarsi, avere un portiere così è un grosso vantaggio. Voto: 7 più.*
Zenga (Inter). *Assieme a Tacconi è obiettivamente il primo della classe. Con l'Argentina non doveva uscire perché su Caniggia c'era già Ferri. Ma un'uscita a vuoto può capitare a tutti, persino a un big come lui. Voto: 7.5.*

RADUNO A BERGAMO

L'Atalanta, provinciale «europea», non si contenta di rimanere in A

Il capitano Stromberg accoglie i neo-acquisti: da sinistra Monti, Perrone, Rizzolo.

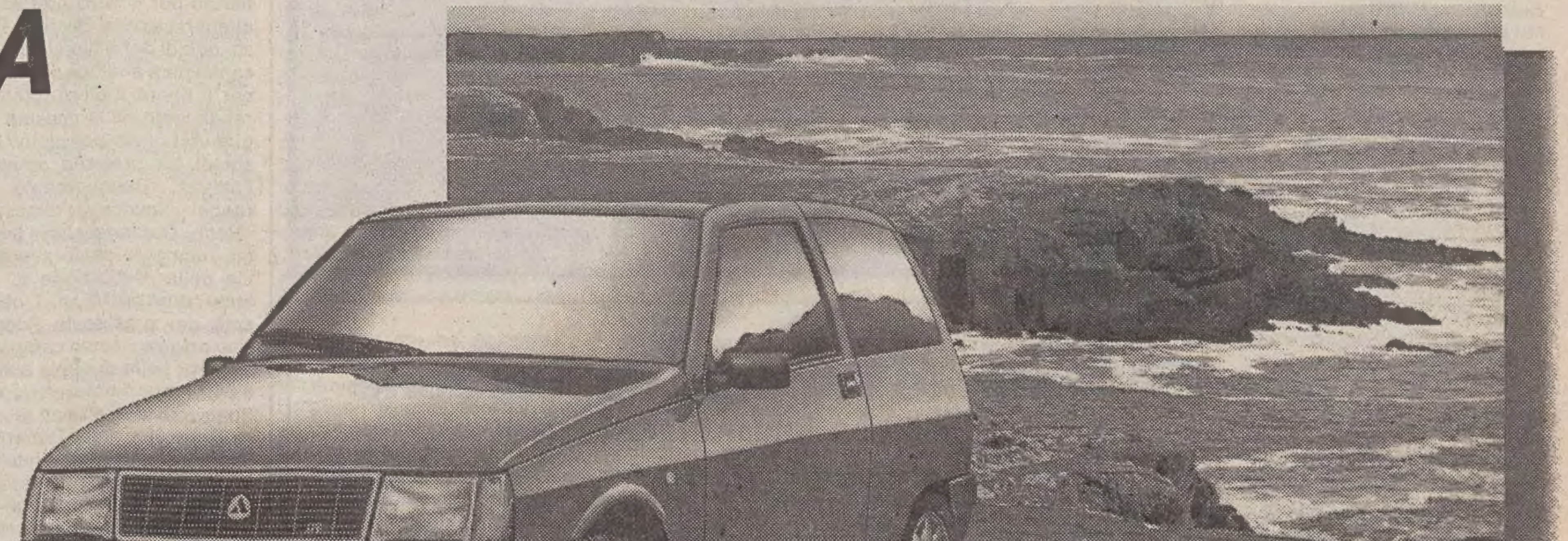
BERGAMO — Hanno concluso le loro vacanze anche i giocatori dell'Atalanta, che ieri si sono radunati allo stadio comunale di Bergamo. La maggiore novità riguarda il cambio dell'allenatore: Frosio al posto di Mondonico. Pochissimi invece i cambiamenti fra i giocatori: sono stati ceduti Madonna e Barcella, sono arrivati molti giovani fra i quali il difensore Monti e l'attaccante Rizzolo dalla Lazio, e altri dalla serie «C». Mancava all'appello Claudio Caniggia, uno dei giocatori di maggior attrazione; rientrerà ai primi di agosto, subito dopo le ferie iniziate in ritardo per gli impegni dei mondiali con la nazionale argentina.
«Il pubblico — ha detto il vicepresidente Ivan Ruggeri — ha capito quale è stato il nostro sforzo maggiore in questa campagna trasferimenti: noi ci siamo impegnati soprattutto a non cedere i giocatori che ci erano richiesti da più parti. Abbiamo dosato i nostri sforzi per mantenere inalterato il complesso di questa squadra, che si è qualificata per la Coppa Uefa disputando un ottimo campionato». L'amministratore delegato della società nerazzurra, Piceni, ha commentato: «Noi da sempre stiamo dicendo che il miglior patrimonio dell'Atalanta sta nel pubblico; questo pubblico fantastico che meriterebbe solo uno stadio più accogliente».
Sull'aspetto tecnico della nuova Atalanta, o meglio dell'Atalanta ritoccata, è intervenuto Frosio, il quale ha dichiarato: «In questi tre anni l'Atalanta ha fatto cose splendide. Proprio la continuità dei suoi risultati sta a dimostrare che non si è trattato di un fatto casuale, ma del grande lavoro reso possibile dalle strutture della società, dall'abilità dei dirigenti, dalla bravura dei calciatori e di un bravissimo allenatore come Mondonico». «Proprio partendo da questa considerazione — ha continuato Frosio — io ho chiesto ai dirigenti di mantenere inalterato il nucleo centrale della squadra: per poter lavorare su un gruppo di uomini che sono già affiatati e con i quali sarà facile entrare in sintonia».
Frosio si rende conto naturalmente del grande impegno e responsabilità che grava su di lui ma è anche molto stimolato. «Certamente — ha detto — allenare una squadra in serie A è importante, ma arrivare a una squadra impegnata in Coppa Uefa significa compiere un salto triplo. Non mi preoccupo, non perché sia un incosciente ma perché sono sicuro di avere alle mie dipendenze un gruppo di giocatori molto validi con i quali penso di poter ottenere buoni risultati».
«Il nostro obiettivo — ha continuato Frosio — è di mantenere la posizione. Con questo non voglio dire che dobbiamo ancora l'anno prossimo arrivare in Coppa Uefa, ma non vogliamo nemmeno limitare le nostre possibilità. Per una squadra provinciale come l'Atalanta — ha proseguito l'allenatore — l'obiettivo di partenza non può essere che la salvezza, ma è chiaro che non ci si può fermare a questo».
Il capitano Stromberg ha espresso la sua soddisfazione per questo suo sesto anno nell'Atalanta, ma le parole più toccanti lo svedese le ha dette nel corso di una visita compiuta dalla squadra, nel cimitero di Sarnico, alla tomba del presidente Cesare Bortolotti, recentemente scomparso in seguito a un incidente stradale. «Noi quest'anno non giocheremo per noi stessi, né per l'Atalanta o per la città di Bergamo, ma giocheremo per te, caro amico presidente».

Y10 HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 6.000.000 SENZA INTERESSI!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35 % di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONCESSIONARIO LANCIA



Fino al 31 luglio

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

CALCIO

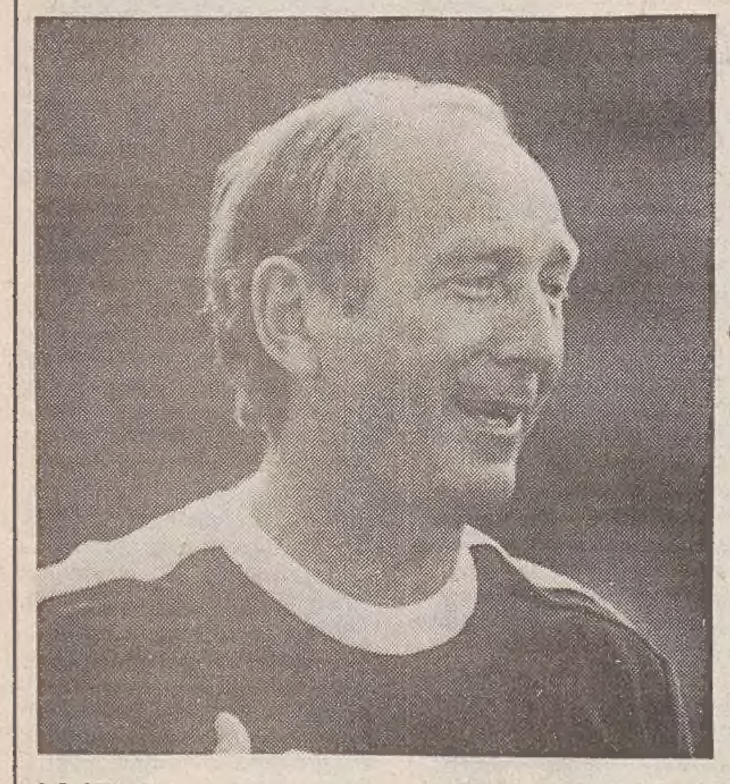
UDINESE / GIA' AL LAVORO A RAVASCLETTO

E il «dopo Pozzo» è già cominciato

La squadra intanto chiede tranquillità mentre per la presidenza si fanno i nomi di Bearzot e Comelli

UDINESE / QUADRI

L'ex atalantino Vertova fra i 23 di Marchesi



LO STAFF
Presidente: Giampaolo Pozzo, (dimissionario); Direttore sportivo: Marino Mariottini; Segretario: Sigfrigo Marcatti; Allenatore: Rino Marchesi; Aiuto allenatore: Pietro Fontana; Preparatore atletico: Claudio Bordon; Massaggiatori: Alfredo Grandis, Gianni Passera; Staff medico: Dr. Fausto Zanelli, Dr. Antonino Fattori; Dr. Silvano Panardo.

ACQUISTI
Giuliani Giuliano: dal Napoli; Pagano Rocco: dal Pescara; Dal Moro Filippo: dalla Sampdoria; Dell'Anno Francesco: dall'Arezzo; Battistini Graziano: dal Seregno; Susic Massimo: dal Parma; Orlando Alessandro: dal Parma; Catalano Giuseppe: dalla Triestina; Vertova Claudio: dall'Atalanta.

CESSIONI
Paganin Antonio: all'Inter; Zannoni Davide: all'Ancona; Abate Beniamino: al Messina; Branca Marco: alla Sampdoria; Jacobelli Agostino: alla Cremonese; Bruniera Andrea: all'Ancona; Bianchi Andrea: alla Roma; Jacuzzo Alberto: alla Pro Gorizia; Illeni Alessio: alla Pro Gorizia; De Marchi Marco: al Sevegliano; Greatti Michele: al Sevegliano.

ORGANICO
Portieri: Giuliani ('58); Battistini ('70); Braini ('73).
Difensori: Susic ('67); Orlando Al. ('70); Lucci ('65); Sensini ('66); Oddi ('56); Vanoli ('63); Vertova ('59).
Centrocampisti: Dell'Anno ('67); Dal Moro ('70); Orlando A. ('65); Mattei ('64); Pagano ('63); Catalano ('60); Maffei ('71); Rossito ('71); Marcuz ('72); Pittana ('72); Negri ('70).
Attaccanti: De Vitis ('64); Balbo ('66).

PROGRAMMA PRECAMPIONATO
20 Luglio - 5 Agosto Ritiro a Ravascletto Hotel «La Perla».
6/7 Agosto Riposo.
8 Agosto - 14 Agosto Ritiro a Majano, Hotel «Dall'Asin».
15/16 Agosto Riposo.
Dal 17 Agosto Inizio preparazione ad Udine.

Dall'inviato
Guido Barella

RAVASCLETTO — L'Udinese, il giorno dopo. Giampaolo Pozzo, ormai ex presidente della società (ma le dimissioni saranno ratificate dal consiglio il prossimo 7 agosto) è arrivato nel ritiro della squadra a mezzogiorno e mezza accompagnato dalla moglie Giuliana e dal consigliere Laszlo Szoke. Ha pranzato con la squadra, parlando a lungo con il tecnico Marchesi, con il quale peraltro si era già incontrato nella serata di sabato, subito dopo aver reso pubblica la propria scelta di lasciare la guida della Spa bianconera. «Le dimissioni del presidente erano certo nell'aria — ha commentato Rino Marchesi —, ma quando sabato sera me le ha comunicate qua in ritiro, ci sono rimasto male. Sono cose che lasciano sempre un po' così, nonostante tutto fanno sempre un effetto un po' speciale».

Le dimissioni del presidente: mentre i giocatori cadono dalle nuvole (in molti ne sono venuti a conoscenza soltanto dai cronisti al termine dell'allenamento della mattina), Marino Mariottini chiarisce che il suo compito in futuro rimarrà quello di direttore generale: si occuperà della campagna acquisti (nonostante la chiusura ufficiale importanti novità di mercato potrebbero venire già oggi, ndr) ma non vuole essere indicato come il futuro presidente della società. Giampaolo Pozzo ha lasciato la poltrona più importante della società, ma comunque non è cambiato il suo impegno a favore del club. «Quello che ho incontrato — dice Marchesi — non era certo un Pozzo arreso, niente affatto. Piuttosto ha ribadito di voler mettere a disposizione della società tutti i mezzi per completare la rosa della squadra, per renderla la più competitiva possibile. Ecco, a questo proposito, l'ho visto molto deciso».

Sul mercato l'Udinese sta ancora cercando un difensore, un centrocampista e una punta. «E' il problema vero, in questo momento — dice Marchesi — è proprio quello di reperire una punta». Il fatto però che la società cerchi anche un difensore potrebbe sottintendere una volontà, da parte del tecnico, di seguire quella che è stata un po' la moda dell'ultimo Mondiale, ovvero lo schieramento di cinque difensori, con davanti i tre centrocampisti e due punte? «Nessuna ipotesi può essere trascurata — spiega il tecnico —, ma è certo che un campionato nazionale ha uno sviluppo diverso dalla Coppa del mondo, non ci sono eliminazioni dirette e quindi si gioca anche in maniera diversa».

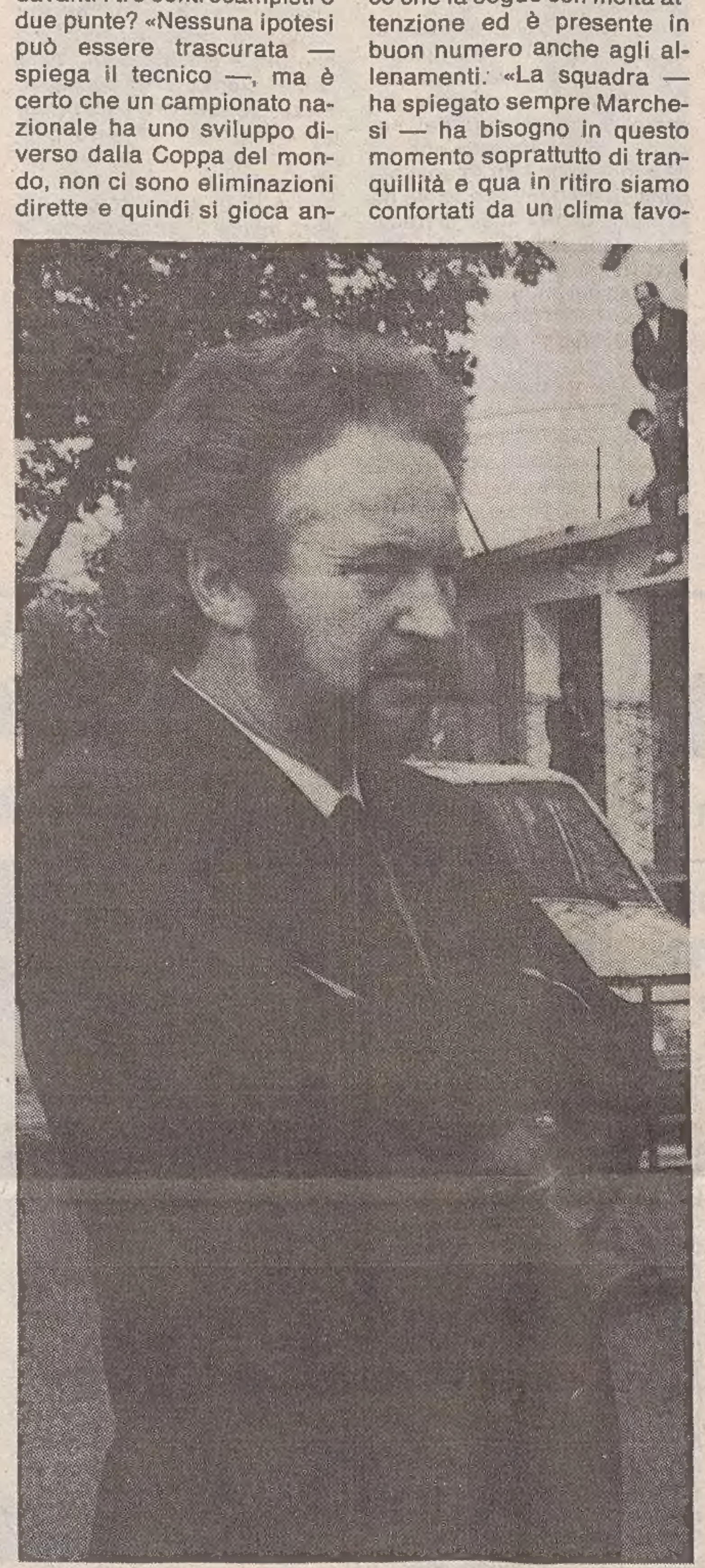
A Ravascletto la squadra ha trovato l'affetto di un pubblico che la segue con molta attenzione ed è presente in buon numero anche agli allenamenti. «La squadra — ha spiegato sempre Marchesi — ha bisogno in questo momento soprattutto di tranquillità e qua in ritiro siamo confortati da un clima favorevole oltreché da un ambiente sereno».

Il consiglio d'amministrazione

della spa bianconera convocato

per martedì 7 agosto

Mariottini resta direttore generale



Giampaolo Pozzo, ormai ex presidente dell'Udinese.

L'idea che il prossimo 30 luglio la squadra però si ritrovi con una penalizzazione sulle spalle rimane comunque nella mente dei giocatori come un tarlo fastidioso. «Non possiamo fare ipotesi, anche se ovviamente il problema non può essere scacciato dai nostri pensieri. Oggi come oggi, però, dobbiamo rimanere concentrati sul nostro lavoro e non dobbiamo badare ad altro».

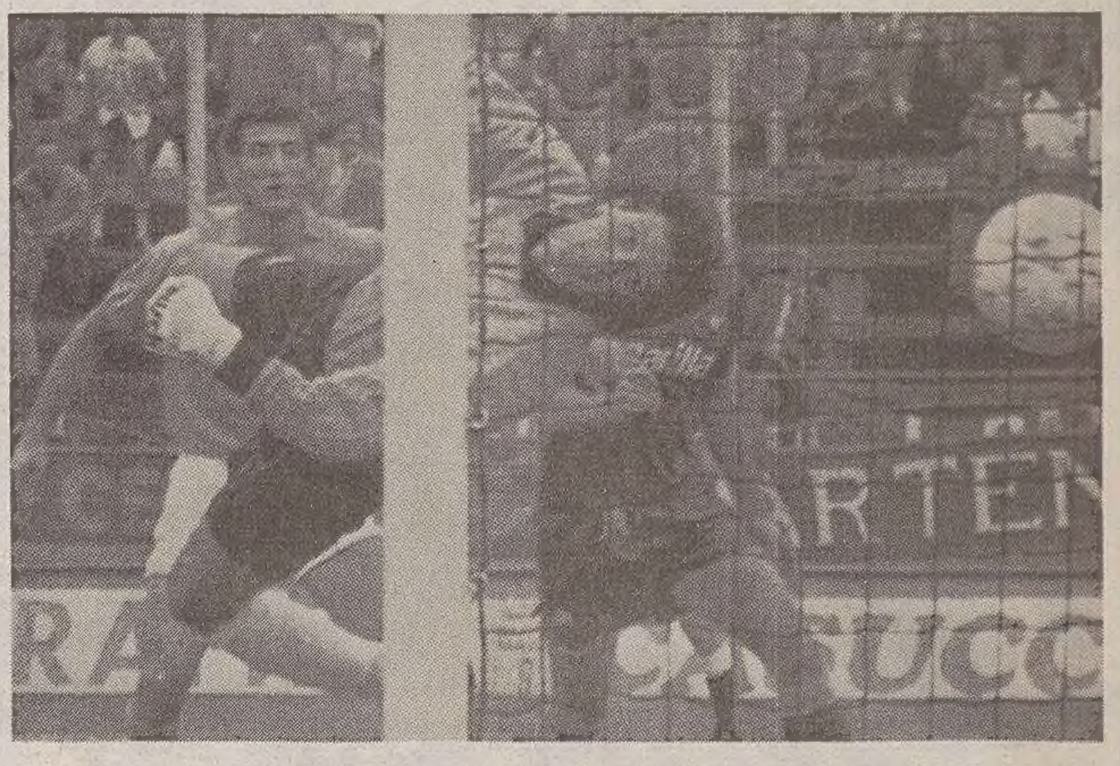
Ecco quindi che si pensa alla prima amichevole, probabilmente il primo agosto qua a Ravascletto contro una selezione locale, e si affrontano i piccoli problemi di ogni giorno, mentre il pallone ha già fatto la sua comparsa sul campo di allenamento: gli impegni del servizio di leva di Battistini, Negri e Rossito che giungeranno in ritiro a fine settimana, e di Alessandro Orlando che è dovuto andare a Bologna per ritirare il congedo, oppure la richiesta di Mattei che vuole un ritocco del contratto oltre alla fascia da capitano. Il tutto nell'attesa dei due argentini Balbo e Sensini che saranno a Udine il prossimo 5 agosto («un periodo di vacanza per loro non fa male, sapranno poi recuperare» — dice Marchesi).

L'attenzione quindi si sposta a Udine, dove in attesa del processo sportivo e del consiglio d'amministrazione della società in programma il prossimo 7 agosto si pongono le basi per garantire un solido futuro alla Spa bianconera, il cui pacchetto azionario è detenuto, in maggioranza, dalla Fi Veneta una finanziaria rappresentata dall'avvocato Cianci di Udine e dal prof. Volli di Trieste. Per la successione alla carica di presidente si fanno le ipotesi più disparate: da personaggi del mondo sportivo (Enzo Bearzot, ad esempio) a esponenti di ambienti economici ed imprenditoriali friulani (un nome per tutti: il presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, Antonio Comelli). Il tutto mentre l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, sta costituendo un comitato che garantisca la trasparenza della gestione societaria e valuti eventuali ipotesi di cessione della società. Insomma, il futuro in casa dell'Udinese è già iniziato.

UDINESE / PARLA GIULIANI

«Serie A? E' alla nostra portata»

L'ex portiere napoletano ha firmato un contratto triennale



RAVASCLETTO — I maglioni che indossa in partita li disegna lui stesso. E tanti suoi colleghi sono anche suoi clienti. Per Giuliano Giuliani, numero uno dall'estro creativo, quello dello stilista è comunque soltanto un hobby. «Io penso soprattutto a giocare: questo è il mio lavoro — spiega il portiere, neo acquisto bianconero —. Certo, a 32 anni (da compiere, aggiunge con un pizzico di civetteria) uno inizia a pensare anche al 'dopo', e così coltivo questa collaborazione con una ditta di abbigliamento e accessori per portieri, e nel contempo sono socio di un negozio di Como, l' 'Incontro', specializzato in moda sportiva».

Pensa al futuro, Giuliani, ma senza troppi affanni. Vuole giocare ancora a lungo e in questo senso è particolarmente soddisfatto per l'accordo triennale raggiunto con l'Udinese:

«Sì, con il nuovo mio club ho sottoscritto un contratto proprio in vista anche del futuro. Un contratto importante con una società che mi ha dato l'impressione di lavorare con l'occhio rivolto in avanti: possono nascere prospettive significative, a iniziare dal ritorno in serie A. Lo sapete tutti: anche la Roma era interessata a me, ma io ho valutato a lungo le singole offerte, ho avuto modo di ragionare con calma e di scegliere serenamente. Adesso sono contento, soddisfatto».

Serie A: l'Udinese vuole ritornare subito fra le grandi del calcio italiano.

«Sì, le prospettive sono queste, ma attenzione: non dobbiamo credere di avere la promozione assicurata solo per il fatto che tale è l'obiettivo. Dovremo lavorare assiduamente e conquistarci il salto di categoria domenica dopo domenica».

La serie B non è un mondo sconosciuto per Giuliani. Ci ha giocato con la maglia del Como e proprio in riva al lago ha conquistato una promozione perdendone un'altra agli spareggi contro il Catania e la Cremonese. Dal Como passò quindi al Verona per approdare infine al Napoli. Lo scudetto conquistato appena tre mesi fa è comunque ricordo già lontano. Non c'è rancore nelle parole di Giuliani quando accenna al passaggio dal tricolore alla B.

«Con il Napoli ho vissuto dei momenti davvero esaltanti, vincere uno scudetto è sempre un'esperienza indimenticabile. Lasciare quella società non è stato però un trauma. Conoscevo già da tempo le scelte del presidente, sapevo che i programmi non mi vedevano più tra i protagonisti, ma non c'è nessun problema per questo. Anzi, affrontando sempre nuove avventure ci si carica ancora di più».

Udine, poi, rappresenta anche una scelta di vita. Un ambiente diverso, lontanissimo non solo geograficamente da quello partenopeo.

«A Como e a Verona ho già sperimentato cosa significa vivere e lavorare in provincia. In ambienti simili ho sempre fatto bene».

Quassù, nel ritiro di Ravascletto, sta imparando a conoscere i nuovi compagni di squadra, si sta inserendo nel nuovo gruppo. Ed è doveroso chiedergli, quindi, anche un giudizio sotto il profilo tecnico.

«Sul mercato la società si è mossa bene, questa è una formazione che può davvero essere competitiva. Ma, lo ripeto, non dobbiamo fare l'errore di sentirci già in serie A».

Marchesi dice che comunque mancano ancora alcuni dettagli, che si attende ancora qualche risultato dal mercato:

«Beh, capite: queste sono questioni che riguardano il tecnico non certo noi giocatori».

Firma qualche autografo, si fa fotografare con sullo sfondo gli striscioni dei club e se ne va: lo attendono i compagni giù al ristorante dell'albergo.

[Guido Barella]

SERIE B / VERONA

Fascetti predica prudenza

Tra i gialloblu al lavoro a Ronzone c'è anche Cleto Polonia

VERONA — All'insegna dell'entusiasmo e della voglia di riscatto per tornare presto nel massimo campionato, è cominciato sabato il ritiro del Verona a Ronzone (Trento), dove già nel pomeriggio è stato disputato il primo allenamento guidato dal nuovo allenatore Eugenio Fascetti. Prima della partenza, nella sede della società a Verona, il presidente Angelo di Palermo e Fascetti hanno tenuto una breve conferenza stampa. «Da due, tre anni — ha detto Fascetti — attorno al Verona c'è una cappa di tristezza. E' avvertibile tra i tifosi e in città. Ebbene, bisogna cancellarla e ripartire con rinnovato entusiasmo per una nuova vita, con il sorriso sarà tutto più facile». Il presidente Di Palermo ha augurato alla squadra una buona stagione: «Una nuova avventura — ha detto — presenta sempre incognite, ma sono convinto che sarà una stagione felice». «Se non si va in "A" — ha rilevato Fascetti — sarà un anno buttato via, ma non dobbiamo commettere l'errore di crederci i più forti, perché altrimenti anche la "C" potrebbe essere vicina. Dobbiamo rimanere con i piedi bene a terra e lavorare». Tra i gialloblù, tutti presenti meno il portiere Toldo e il difensore Polonia: la prima amichevole è in programma a Ronzone il 29 luglio contro una formazione locale. Questi i giocatori del Verona: portieri: Attilio Gregori (65), Silvano Martina (53), Francesco Toldo (71); difensori: Walter Bianchi (63), Ernesto Calisti (65), Luciano Favero (57), Simone Pasinato (72), Cleto Polonia (68), Victor Hugo Sotomayor (68); centrocampisti: Antonio Elia Acerbis (60), Alessandro Cucciari (69), Gianluca Lamacchi (72), Marino Magrin (59), Gianni Migliorini (72), Paolo Piubelli (72), Robert Prytz (59), Vittorio Pusceddu (64), Ezio Rossi (62); attaccanti: Pierino Fanna (58), Davide Pellegrini (66), Tullio Gritti (58), Claudio Lunini (66), Stefano Ghirardello (73).

REGGIANA

L'ultimo acquisto è Andrea Fadi

Si tratta di un attaccante 18.enne prelevato dal Monfalcone

REGGIO EMILIA — Un centinaio di tifosi incuriositi, discreto entusiasmo e tanta voglia di cominciare: così la Reggiana si è radunata al «Mirabello» ed è subito salita a Civago, località dell'Alto Appennino reggiano, dove si tratterrà per tre settimane. Il presidente Fiaccadori e il ds Corni hanno completato la squadra nell'ultimo round di Milanofiori, con l'ingaggio dello stopper Bertozzi e l'attaccante Andrea Fadi, proveniente dal Monfalconese, ma si ritrovano con una rosa superaffollata, tre atleti sono in soprannumero. «Abbiamo lavorato con coerenza — ha detto il presidente Fiaccadori — punteremo a fare meglio della passata stagione, valorizzando i nostri giovani. Non dovremmo aver problemi a conquistare la salvezza». Marchioro ha avallato le decisioni della società, che ha rinunciato per i costi troppo elevati a Baldieri, Traini e De Marco: «Sarebbe stato davvero immorale adeguarsi. La squadra è buona anche senza i rinforzi che non sono arrivati. Giocheremo come sempre a zona. L'oscar del mercato lo assegno al Pescara e al Messina». Le amichevoli saranno il 4 agosto contro una selezione locale a Civago, l'8 a Castelnuovo Monti contro l'Olbia e il 12 e il 18 a Reggio contro il Napoli dell'ex Silenzi. Questi i convocati. Portieri: Nico Faggiolo (1963), Alessandro Cesaretti (68), Paolo Pantanelli (71); difensori: Matteo Villa (70), Stefano Daniel (68), Walter De Vecchi (55), Michele Zanutta (67), Massimo Paganin (70), Alfonso Bertozzi (65), Stefano Guerra (62); centrocampisti: Claudio Aselli (62), Roberto Bergamaschi (60), Stefano De Agostini (64), Christian Lantignotti (70), Stefano Melchiorri (65), Loris Dominissini (71), Paolo Perugi (65), Salvo D'Adderio (60), Maurizio Franchi (71), Andrea Galassi (64); attaccanti: Dario Morello (68), Riccardo Gori (63), Paolo Mandelli (67), Marco Ferrante (72), Claudio Palazzi (71), Gianmaria Rassù (73), Andrea Fadi (72).

PESCARA

Rivoluzione imposta da Mazzone

Dalla zona alla tradizionale marcatura a uomo

PESCARA — Dalla zona al calcio tradizionale per tornare in serie A: così il Pescara si è presentato prima di partire per il ritiro di Campo di Giove (L'Aquila). A marcare le differenze con il passato, l'arrivo di Carletto Mazzone, uno dei tecnici più preparati, ancorato al calcio tradizionale, che avvierà un nuovo ciclo dopo i quattro anni di zona con Galeone e Reja. E il cambio di otto undicesimi della squadra, una «rivoluzione» voluta dall'amministratore delegato Aldo Fedele su indicazioni dello stesso tecnico e attuata dal direttore sportivo Vittorio Galigani. Un Pescara fortemente competitivo, a giudicare dagli arrivi: Mannini, Monelli, Righetti, Baldieri — tutti titolari nella massima serie — e poi Bivi, Impallomeni, Fioretti e Taccola.

«Ora — afferma Mazzone — dovremo coprire eventuali discrepanze difensive, qualora dovessero emergere dalle prime amichevoli». «Partiamo in seconda fila, ma pronti a fare il sorpasso». Questa la rosa. Portieri: Alessandro Mannini (57), Fabrizio Pisano (66); difensori: Andrea Camplone (66), Mirko Taccola (70), Ubaldo Righetti (63), Riccardo Alfieri (69), Michele Armenise (61); centrocampisti: Stefano Ferretti (60), Paolo Baldieri (65), Michele Gelsi (68), Fabrizio Fioretti (66), Stefano Impallomeni (67), Vittorio Pinciarelli (72), Sandro Bau (66); attaccanti: Edi Bivi (60), Paolo Monelli (63), Antonio Martorella (70), Giampiero Lalli (69). Probabile formazione: Mannini, Camplone, Ferretti, Gelsi, Armenise, Righetti, Baldieri, Impallomeni, Bivi, Fioretti, Monelli.

SERIE B / PADOVA

Galderisi resta, Miano se ne andrà: intanto si covano grandi ambizioni

PADOVA — Puggina non ha usato mezzi termini all'atto di presentare la nuova squadra: «Questo Padova - ha detto il presidente - è pronto per la serie A, non vedo squadre più forte di noi». Consegne precise dunque per l'allenatore friulano Colautti (che l'anno scorso rilevò a metà campionato Ferrari) che ha avuto dalla società quanto chiesto in fatto di giocatori. Al riguardo la novità più assoluta riguarda l'ex udinese Paolo Miano che, pur legato dà regolare contratto alla società patavina, non è partito per il ritiro preferendo allenarsi a casa. Divorzio in vista quindi per il biondo centrocampista e analoga situazione per il libero Albiero (ottimo il rendimento nella passata stagione) il quale per motivi personali ha preferito smettere l'attività. Regolarmente nei ranghi invece l'attaccante «Nanu» Galderisi che in un primo momento sembrava sulla via della restituzione al mittente, cioè al Milan. L'ottimismo del presidente Puggina trae origine da una campagna acquisti nella quale la società a dato fondo a notevoli risorse. Sono arrivati Elementi di valore come Nunziata, Benarrivo, Longhi, Zanoncelli, Putelli e Parlato. Nel ritiro di Cles intanto l'allenatore Colautti sta amalgalgamando vecchi e nuovi usando la parola d'ordine «divertimento». Questi i giocatori: portieri Bistazzoni, Dal Bianco e Zancopè; difensori Ottoni, Murelli, Benarrivo, Pasqualetto, Parlato; centrocampisti Longhi, Nunziata, Zanoncelli, Sola, Di Livio, Ruffini; attaccanti Galderisi, Putelli, Pradella, Maniero.

La formazione patavina si fermerà nel ritiro di Cles fino al 12 agosto dove il tecnico avrà modo di valutare anche i migliori elementi della Primavera partiti anch'essi in ritiro.

AVELLINO

Spilimbergo, sono arrivati i «lupi»

Il tecnico Oddo potrà contare anche sul friulano Cinello

SPILIMBERGO — Sono arrivati venerdì scorso all'Hotel President di Spilimbergo i giocatori e lo staff tecnico dell'Avellino. Accompagnati dall'allenatore Oddo e dal direttore sportivo Rizzo, la maggior parte dei giocatori è giunta in pullman. In mattinata hanno subito sostenuto un primo leggero allenamento, sul campo del locale stadio Giacomello. Più tardi si sono aggiunti anche quei giocatori, Cinello in testa, che sono arrivati per prorpio conto in automobile, e che hanno trascorso la prima mattinata sottoponendosi a visite mediche. In queste ore sta raggiungendo la cittadina friulana anche l'ultimo acquisto in ordine di tempo, Fonte, attaccante del Foggia, che ha fatto vedere cose egregie nell'ultimo campionato. Ogni giorno i giocatori dell'Avellino effettueranno due allenamenti al mattino e al pomeriggio. A questo proposito va segnalato che il Comune di Spilimbergo ha dovuto fare gli straordinari per rimettere il campo di calcio nelle migliori condizioni, dopo che un violento nubifragio alcuni giorni fa aveva danneggiato l'impianto. Dai primi contatti con il mondo calcistico locale, sono già emersi i primi impegni dell'Avellino, sono state infatti decise alcune amichevoli.

Domenica 29 luglio si svolgerà un incontro tra l'Avellino e lo Spilimbergo: che milita nel campionato di Prima categoria; giovedì 2 agosto dovrebbe disputarsi una partita contro una rappresentativa di atleti della regione, provenienti da squadre dell'Interregionale, ma la gara è ancora da definire. Quasi certo invece l'incontro di domenica 5 agosto con il Centro del Mobile, compagine friulana del campionato Interregionale. Infine, e questo è sicuro, martedì 7 ci sarà la partita contro la Casertana, squadra che a sua volta pare intenzionata a compiere un breve ritiro precampionato a Spilimbergo. Il soggiorno dell'Avellino durerà una ventina di giorni, se si farà la partita con la Carrarese a Carrara per la quale si sta trattando in questi giorni.

ANCONA

Guerini ricomincia dalla difesa

I tifosi sono soddisfatti della campagna acquisti

ANCONA — Con cinque undicesimi cambiati rispetto alla formazione che aveva fatto sognare lo scorso anno con il quinto posto finale in serie «B», l'Ancona è già al lavoro con l'allenatore Guerini a Villagrande (Pesaro). Tutto l'ambiente è moderatamente ottimista. I nuovi arrivi, hanno soddisfatto la piazza. E' opinione comune quindi che i dorici saranno comunque una squadra competitiva, specie. Se poi il centrocampo girerà a dovere come l'anno passato, anche grazie all'innesto di Bruniera rientrante dopo il campionato a Udine, Tovalieri, cannoniere prelevato in C1 dall'Arezzo, avrà tutte le opportunità per mostrare il suo valore.

«Vediamo comunque di dimenticare il quinto posto dello scorso campionato — ha sentenziato alla presentazione Guerini nelle consuete vesti di pompiere —.

Questo l'organico dell'Ancona. Portieri: Alessandro Nista (65), Maurizio Rollandi (65), Graziano Piagnerelli (57). Difensori: Stefano Fontana (65), Giovanni Deogratias (61), Franco Ermini (61), Stefano Maccoppi (62), Roberto Lorenzini (66), Simone Airoldi (70), Marco Masi (59). Centrocampisti: Massimo Gadda (63), Antonio Di Carlo (62), Sebastiano Vecchiola (70), Andrea Bruniera (64), Stefano Turchi (69), Giuseppe Minaudo (67), Gianluca De Angelis (67), Onelio Tavolieri (68). Attaccanti: Sandro Tovalieri (65), Mauro Bertarelli (70), Doriano De Juliis (67), Massimiliano Fanesi (72), Andrea Messers (61).

SERIE B

Dodici già al lavoro

Con i raduni delle quattro trivenete, dodici squadre della serie B sono già al lavoro.

Questo il calendario dei ritiri delle squadre di serie B in vista della prossima stagione.

Lucchese: 16.7-13.8 a Fosdinovo (Ms);
Avellino: 19.7-12.8 a Spilimbergo (Ud);
Modena: 18.7-14.8 a Serramazzoni (Mo);
Reggina: 19.7-12.8 a Calalzo (Bl);
Foggia: 20.7-15.8 a Gais (Bz);
Triestina: 20.7-20.8 a Tarvisio (Ud);
Udinese: 20.7-5.8 a Ravascletto (Ud) 8-14.8 Maiano (Ud);
Ancona: 21.7-13.8 a Villagrande Montecopiolo (Ps);
Padova: 21.7-13.8 a Cles (Tn);
Reggiana: 21.7-11.8 a Civago (Re);
Verona: dal 21.7 a Ronzone (Tn);
Pescara: 22.7-12.8 a Campo di Giove (Aq);
Salernitana: 23.7-15.8 a Chiusi della Verna (Ar);
Barletta: 24.7-14.8 a Borgopace (Ps);
Messina: 24.7-13.8 a Norcia (Pg);
Taranto: 24.7-9.8 a Cornaiano (Bz);
Ascoli: 26.7-12.8 ad Asiago (Vi);
Brescia 26.7-12.8 ad Asiago (Vi);
Cremonese: 26.7-14.8 a Spiazzo (Tn);
Cosenza: dal 9.7 a Bressanone (Bz).

CALCIO

TRIESTINA / IL RITIRO DI TARVISIO

Si prepara una zona «articolata»

Giacomini anticipa una squadra simile «al Brasile di Lazaroni e al Parma di Nevio Scala»

Dall'inviato
Bruno Lubis

TARVISIO — «Etichette non mi piace darle, nè subirle. Il calcio si gioca come si può e non si inventa nulla. Non capisco poi che uno venga chiamato il profeta della zona o di chissà che cosa. Perciò non posso dire se giocheremo a zona o non a zona. Si, certe cose le prenderemo dal gioco a zona, ma avremo sempre il libero alle spalle di tutti quando ci difenderemo. Lo stesso libero, e Consagra è molto bravo in questo, starà davanti ai difensori in fase di impostazione. Un libero mobile, non certo come Mauro Galvao.»
Giacomini ha ammesso che l'assetto difensivo della Triestina assomiglierà — libero a parte — al Brasile di Lazzaroni. «Ma anche al Parma di Nevio Scala» — rettifica. La filosofia di gioco cui si ispira Giacomini prevede due difensori centrali, un libero, due centrocampisti esterni o difensori di fascia (secondo propensione culturale), un centrale davanti ai difensori a fare da frangiflutti e primo play maker. A centrocampo due mezzeali, capaci di rubare palloni agli avversari e a proporre soluzioni in attacco. Come punta, va bene un giocatore solo, di buon fisico e bravo a difendere il pallone dei rilanci, magari appoggiando l'affondo dei due larghi che hanno compito di ali vere e proprie ma con propensione a partire da lontano, dopo aver aiutato in centrocampo.
Se non è zona pura, è zona articolata o come volete chiamarla. D'altronde, giocando a zona si deve marcare lo stesso, mica si può giocare in allegria. Si può chiamare anche gioco a uomo nella parte vitale, la spina dorsale, il centro certicale della squadra: il resto è fatto da una catena di tre giocatori a destra e tre a sinistra, più o meno esterni, più o meno arretrati. Modulo che non è novità assoluta, non è invenzione di Lazzaroni o di Scala, e neanche di Robson o Beckenbauer. La stessa Triestina, in serie C, aveva un assetto (con altri interpreti) abbastanza somigliante a quello che andremo a vedere. E la Juve dei Benetti, Furino, Tardelli, Marchetti, Causio, Bettega, Boninsegna come giocava? Il problema è chi interpreta il canovaccio, i giocatori.
Giacomini è convinto di avere gli uomini adatti:«E' tutta gente che conosco, che ho fatto seguire. Parecchi di questi hanno già avuto modo di giocare anche a zona e quindi sanno come disporsi in campo in certe situazioni; gli altri impareranno a muoversi secondo le direttive. Ma non parliamo di zona o uomo.»
«Corino potrebbe essere un centrale, ruolo che dovrebbe avanzare solo a ragion veduta. I due esterni dovranno allungare sulla fascia, ad appoggiare i centrocampisti che potrebbero essere Conca a destra e Luiu a sinistra. Conca può anche fare il centrale basso e addirittura il libero; Luiu, fisicamente forte, talvolta giocherà da esterno oltre che sul centro sinistra. Nessuno è fisso in un ruolo. Tutti devono adattarsi in diverse situazioni di gioco. Alla fin fine è importante il gol.»
«Credo che Soda non ci deluderà. In questi anni è stato sotto le aspettative, non ha mai segnato molti gol. Ma è un giocatore che si muove con intelligenza, da punta unica avrà anche più spazio, non è rapido nel breve ma ha una bella corsa. Spero che segni più del campionato scorso. Poi confido nelle qualità di Marino, un sinistro niente male anche se lo voglio più essenziale, e Urban che è veloce, dribbling secco. Anche loro dovrebbero fare qualche gol. Il resto verrà fuori dai centrocampisti, da situazioni di palla ferma.»
Non ci sarebbe stato bene un Pasqualini in questa squadra? «Intanto Pasqualini è andato al Baracca Lugo, vicinissimo a Bologna dove il ragazzo farà il militare. A Lugo sarà assistito bene, se n'è accorto anche lui quando ha conosciuto il presidente della società. E' stato accontentato economicamente ed è in prestito. Col Baracca, in serie C1, giocherà molte partite perchè abbiamo un accordo in questo senso. Ma quale altra squadra avrebbe valorizzato un giocatore in prestito? Volevo che Pasqualini facesse un campionato intero, sarà osservato da noi, a fine naja tornerà con quell'esperienza che potrà tornare utile alla Triestina.»
«Tutto il problema — conclude Giacomini — è la concentrazione dei giocatori per 45 e 45 minuti. Automatizzando certi movimenti, recuperando la posizione con un grano di sale, giocare nel modo che dico non sarà difficile. Ma bisogna stare concentrati.» Diceva così ai suoi discepoli anche Tommaso d'Aquino. Lui aveva scoperto che non si può tener vigile la concentrazione di una persona per un'ora intera. Non aveva l'orologio, il santo teologo, ma aveva intuito la soluzione del problema. Da allora le ore di lezione nelle scuole non superano i 55 minuti e i tempi delle partite di calcio durano tre quarti d'ora. I giocatori, oltre a stare concentrati come dovrebbero gli studenti, fanno anche fatica fisica. Perciò vengono graziati di dieci minuti.

«Ho fatto seguire a lungo tutti i nuovi giocatori - racconta il tecnico - e so che sanno adattarsi a varie situazioni sul campo».

Fotocronaca dei volti nuovi alabardati. Nell'immagine in alto Conca (a sinistra) e Luiu mentre prendono confidenza con gli ambienti della sede alabardata. Sui due cursori, e sulla loro duttilità, Giacomini fa dichiaratamente affidamento. E c'è molta fiducia e attesa anche per Picci e Marino, rispettivamente primo e secondo da sinistra nella foto in basso. L'allenatore alabardato assicura di conoscere già alla perfezione le caratteristiche dei nuovi arrivati. Un vantaggio, per poter subito sfruttarli al meglio.

TRIESTINA / ALLENAMENTI

E dopo le prime galoppate arriva il test di Conconi

TARVISIO — «Di mattina è meglio, di solito si è più concentrati. E' una questione di produzione ghiandolare. Allora noi facciamo tecnica e tattica nella prima seduta di allenamento; al pomeriggio ci dedichiamo a un lavoro più fisico». Anche perchè, facciamo le chiose a Giacomini, dopo un allenamento più faticoso c'è la notte per recuperare. Insomma, il ritiro a Tarvisio è iniziato bene e sta proseguendo bene.
Ad esempio, la prima domenica lavorativa degli alabardati è cominciata sul campo sportivo in mezzo al verde, con una brezza leggera che piacerebbe anche agli skipper. Invece di avere come orizzonte l'infinito azzurro del mare, a Tarvisio c'è un frastagliato verde sui monti tutt'intorno. Palloni marcati Derbystar, molto leggeri, secondo l'uso in voga da qualche anno. Difficili da domare, questi palloni, ma quando li calci bene, volano che è una lussuria vederli.
Di mattina, appunto, gli alabardati si sono drappeggiati in quattro colori, tanto per allenare la vista periferica e la concentrazione durante esercizi di abilità aggressiva e di scelta razionale. Quattro squadre tutte insieme sul campo, ma rossi contro blu e gialli contro verdi. Per poi cambiare avversario ma non perdendo di vista lo scopo principe della seduta, il gol e le soluzioni di gioco più consone in cotal bailamme.
I marcatori tutti assieme, gli attaccanti pure, due squadre di centrocampisti a dar vita a un torneo senza score. Poi un cambiamento, per tener desta l'attenzione di tutti: due sole squadre, ma con quattro porte ridotte. Giacomini incitava a scivolare avanti, a cambiare fronte di attacco. Movimento continuo e non uniforme, scatti non ancora al diapason con tempi di recupero secondo andamento di gioco. Ogni tanto qualcuno andava in apnea, qualcun altro si nascondeva verso la linea laterale, secondo generosità personale e circostanze favorevoli.
Un mese da passare insieme, ventiquattro giocatori e i tecnici da dare il «la» al clima, non è esperienza umana da buttar via. Si smussa il carattere, la collettività predomina sull'individuo, il gruppo nasce e cresce.
Cerone a correre con Marcuzzi, Leo ad assistere lo svolgimento dei giochi, Giacomini a osservare da fuori. I portieri hanno cominciato a volare come acrobati assecondando i tiri in porta di Zampa, asciugatosi nel fisico durante le ferie. Descrivere ancora la seduta è arduo.
Cambio di teatro nel pomeriggio: sotto il trampolino dei salti. Una serie di gradoni da guadagnare con la forza delle gambe, molti esercizi per i muscoli addominali, importanti per far agire le gambe senza incorrere nella pubalgia, corse non lunghe ma intense.
Oggi è in programma il test di Conconi: tre alla volta, ripetendo un percorso sempre più svelti fino al parossismo. Conconi ha creato questo test per trovare la soglia della fatica individuale. Posto che ci si allena solo quando si compiono sforzi al di là della soglia, Giacomini ha chiesto a Divo dott. Ferruccio di apprestargli questo strumento oggettivo. «Non vinceremo le partite perchè facciamo il test di Conconi — dice Giacomini — ma potremo allenarci con più giudizio.»
Conconi ha trovato l'allenamento ottimale a fondisti, ciclisti, perfino nuotatori (magari aiutandosi con l'autoemotrasfusione, proibita da poco tempo), farà bene il suo test anche ai calciatori. Ora il professore di Ferrara sta studiando l'allenamento dei trottatori per inventare un test anche per loro. Però i cavalli hanno il difetto che non si lamentano come gli uomini: sgrullano il capo e rischiano l'aneurisma. Bisogna andar cauti: quelli non sentono la bile che erompe. Gli uomini si.
Bruno Lubis

TRIESTINA / SOCIETA'

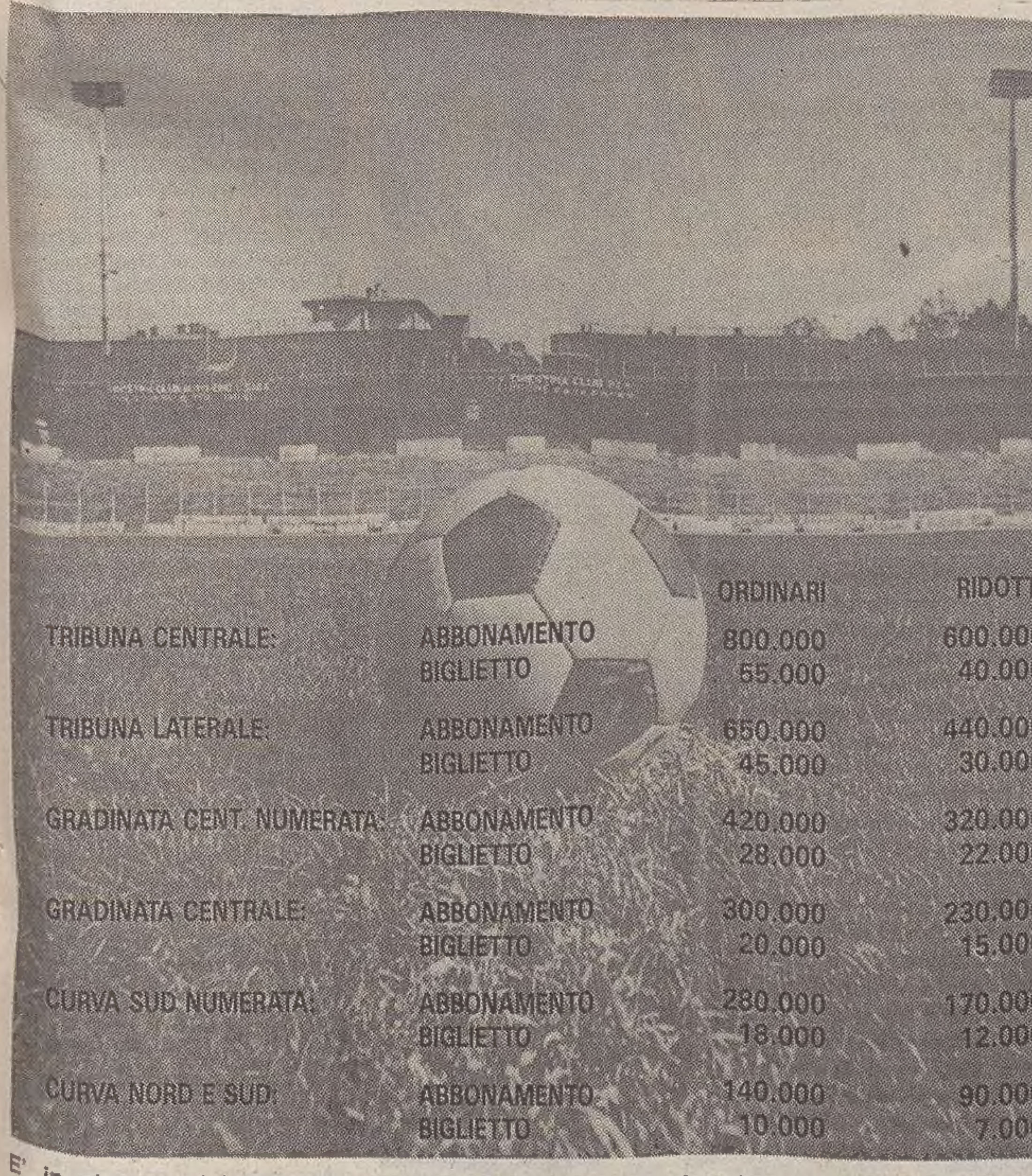
Questo l'organigramma dei quadri alabardati

COMPONENTI CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE
Presidente dott. Raffaele De Riù; amm.re delegato Sergio Sorrentino; vicepresidente prof. Vittorio Di Bin; vicepresidente avv. Ugo Runfola; consiglieri Giuseppe Bruno, dott. Roberto Cividin, Valerio Covacich, Guido Crechici, avv. Antonio Grandi, dott. Giovanni Lokar, avv. Fabio Lonciari, Fabio Lovrecich, Lionello Maggi, dott. Giovanni Mongiovi, Antonio Rosellini, avv. Antonio Stigliani, Fabio Volpi, Elio Visentin.
COLLEGIO SINDACALE
Presidente rag. Luciano Savino; componente rag. Nicolò Chiurco, dott. Giuseppe Montesano; supplente dott.ssa Renata Montesano-Corpino, dott. Paolo Marchesi.
CONVOCATI PER IL RITIRO 1.a SQUADRA A TARVISIO
Massimo Giacomini, allenatore; Valentino Leonarduzzi, allenatore in seconda; Alessandro Zampa, allenatore portieri; William Marcuzzi, preparatore atletico; dott. Giuseppe Bergamini, medico sociale; dott. Roberto Prandi, medico sociale; dott. Divo Ferruccio, medico sociale; Alessandro Maffi, massaggiatore; Gianpiero Daniotti, massaggiatore; Ennio Tonelli, magazziniere; Giacomo Benedetti, magazziniere; Luciano De Carli, autista.
GIOCATORI
Portieri: Enzo Maurizio Biato, cl. '62; Mauro Drigo, cl. '72; Gianluca Riommi, cl. '68; **difensori:** Ersilio Cerone, cl. '62; Angelo Consagra, cl. '64; Luigi Corino, cl. '66; Maurizio Costantini, cl. '62; Diego Donadon, cl. '67; Luigino Sandrin, cl. '72; **centrocampisti:** Bruno Conca, cl. '64; Clay Di Benedetto, cl. '72; Andrea Di Rosa, cl. '64; Silvio Picci, cl. '65; Domenico Giacomarro, cl. '63; Giovanni Battista Luiu, cl. '64; Maurizio Rizzioli, cl. '73; Massimo Runcio, cl. '73; Antonio Terraciano, cl. '66; **attaccanti:** Adriano Braico, cl. '72; Umberto Marino, cl. '68; Giuseppe Romano, cl. '62; Antonio Soda, cl. '64; Maurizio Trombetta, cl. '62; Alberto Urban, cl. '61.
La squadra resterà in ritiro sino al 20 agosto, con due interruzioni: pomeriggio del 31 luglio, 1 e 2 agosto; pomeriggio del 13 agosto, 14 e 15 agosto. Orari allenamenti: due sedute al giorno, con inizio rispettivamente alle 9.30 e alle 17.
Partite amichevoli già programmate, con date comunque da confermare: 5 agosto: a Flumignano; 12 agosto: a Castelfranco Veneto con il Giorgione; 18 agosto: a Trieste, stadio «Grezar», con l'America di Rio de Janeiro; 22 agosto: a Sevegliano; 26 agosto: Coppa Italia primo turno al «Grezar» Triestina-Licata; 2 settembre: partita di ritorno Licata-Triestina; 5 settembre: se superato il primo turno, a Milano Milan-Triestina; 9 settembre: inizio campionato serie B; 12 settembre: eventuale partita di ritorno con il Milan al «Grezar». Gli allenamenti si svolgono in località Tarvisio Bassa.

STAGIONE 1990-91

Come abbonarsi

Fino al 4 agosto si può confermare la tessera



		ORDINARI	RIDOTTI
TRIBUNA CENTRALE:	ABBONAMENTO	800.000	600.000
	BIGLIETTO	55.000	40.000
TRIBUNA LATERALE:	ABBONAMENTO	650.000	440.000
	BIGLIETTO	45.000	30.000
GRADINATA CENT. NUMERATA:	ABBONAMENTO	420.000	320.000
	BIGLIETTO	28.000	22.000
GRADINATA CENTRALE:	ABBONAMENTO	300.000	230.000
	BIGLIETTO	20.000	15.000
CURVA SUD NUMERATA:	ABBONAMENTO	280.000	170.000
	BIGLIETTO	18.000	12.000
CURVA NORD E SUD:	ABBONAMENTO	140.000	90.000
	BIGLIETTO	10.000	7.000

E' in pieno svolgimento la campagna abbonamenti della Triestina per il prossimo campionato 90-91 in serie B. Gli abbonati della passata stagione possono esercitare il loro diritto alla conferma del posto fino al 4 agosto prossimo. Quest'anno verrà rilasciata anche una speciale tessera fedeltà, che tra l'altro prevede all'ingresso gratuito in occasione dell'incontro amichevole con l'«America» di Rio de Janeiro, in programma il 18 agosto con inizio alle 20. I biglietti relativi potranno essere ritirati alla biglietteria centrale Utat dal 13 al 17 agosto prossimi, dietro esibizione della tessera.
Per quanto riguarda le agevolazioni, vi hanno diritto le donne, gli invalidi, i militari di leva e i ragazzi dai 10 ai 16 anni. I bambini fino ai 10 anni, peraltro, non hanno diritto al posto a sedere. Da ricordare infine che gli abbonati 90-91, oltre alla usuale prelazione avranno diritto, per la stagione a venire, a uno speciale sconto «Stadio nuovo». Le tessere abbonamento, ovviamente, non possono essere rimpiazzate o duplicate in caso di smarrimento, secondo quanto prescrive la legge.

SERIE B / IL PARERE DI BUFFONI

«Almeno dieci squadre in lotta per la A»

L'ex tecnico del Messina vede ben piazzate, oltre alle retrocesse, Ancona, Foggia e Brescia

Intervista di
Luciano Zudini

Chetati gli ultimi febbrili sussulti del calcio mercato, è tempo di lanciare una prima curiosa occhiata su quella che sarà la griglia di partenza della lunga corsa del Campionato italiano di calcio e che, anche nella stagione ormai alle porte, promuoverà le quattro migliori compagini nell'Olimpo della massima serie. Osservatore neutrale, ma altamente qualificato, Adriano Buffoni, il tecnico che non ha ritenuto di continuare il suo rapporto con il Messina, al cui cappezzale fu chiamato, il campionato scorso, per la precarietà delle garanzie di un lavoro sereno al di là dello Stretto.
- Senza eccessivi clamori si è conclusa la fase estiva del calcio-mercato. Come vede, in generale, Adriano Buffoni questa campagna di rafforzamento delle venti concorrenti?
«Mi pare che più o meno la campagna acquisti di quest'anno abbia seguito un po' la falsa riga di quelle delle stagioni precedenti, quando le squadre appena retrocesse hanno avuto la possibilità di gestire degli organici per l'immediato ritorno nella massima categoria. C'è stata poi, nel corso dell'annata, qualche sorpresa tipo Como, che puntando apertamente alla promozione, si è trovata in serie C. Questo è il bello poi di un Campionato come la serie B, dove i valori sono sempre più livellati. In un lotto di venti squadre credo ci siano almeno sette od otto formazioni, forse anche dieci, che possono aspirare al traguardo della serie A. Tenendo conto che, secondo me, quest'anno le retrocesse mantengono il vantaggio di annoverare nelle proprie file due stranieri ciascuna, che alla fine potranno fare la differenza».
- Togliamoci subito l'argomento stranieri. E' giusto permettere solo a queste società di schierarli o non sarebbe forse più opportuno allargare tale possibilità anche alle altre concorrenti?
«Ormai che c'è questo libero mercato di stranieri credo sia giusto garantire il ricorso ad almeno uno per tutte le squadre di serie B, perché altrimenti queste compagini non arriveranno mai a colmare la differenza che viene creata da quelli che retrocedono dalla serie A. Direi non in maniera eccessiva, ma almeno uno straniero giovane, un investimento che una società di serie B può fare benissimo, anche attraverso la collaborazione dei club maggiori, che potrebbero parcheggiare dei giovani in serie B, arricchendo così il patrimonio tecnico della categoria».
- Abbiamo sottomano le prime liste degli organici di serie B. Quali società, almeno sulla carta, hanno tratto i maggiori vantaggi ovvero quali squadre si sono effettivamente rinforzate?
«E' difficile dirlo così su due piedi. Come ho accennato bisogna prima fare un distinguo. Ci sono le quattro squadre retrocesse della serie A, vale a dire Cremonese, Udinese, Verona e Pescara, le quali hanno fatto tutte e quattro una grossa campagna acquisti. Tra le squadre cadette dell'anno scorso vedo tra le favorite certamente il Foggia, società che ha portato a termine un'oculata campagna estiva e lavora sui giovani, come aveva dimostrato già in passato. Poi l'Ancona che ha messo assieme una squadra davvero competitiva. A queste sei aggiungerei due neo-promosse, che faranno sicuramente bene. Una è il Taranto, che ha operato bene sul mercato, mantenendo certi equilibri ed inserendo gli uomini giusti. L'altra che farà parlare di sé per il tipo spregiudicato di gioco sarà la Lucchese, che nessuno magari annovera tra le possibili protagoniste ma che va tenuta d'occhio.
Fra quelle che hanno altresì operato con intelligenza quest'estate io metterei il Brescia. Ha preso un allenatore esperto, che conosce bene la serie B ed ha acquistato dei giocatori giovani ed esperti allo stesso tempo, perché si è assicurato uomini che, ad esempio, erano prima nella Cremonese, i vari Avanzi e Merlo, ha portato a casa i Bonometti, Quaggiotto, lo stesso Viviani e ha creato davanti una coppia d'attacco Giunta-Ganz, assai bene assortita e collaudata nella nazionale Under 21 di Categoria. Sintetizzando quanto detto, direi che abbiamo già il gruppo di aspiranti più seri per la promozione».
- In questo gruppo non c'è la Reggiana, una delle società più attive sul mercato. E' così grave la partenza di Silenzi alla volta del Vesuvio per i granata?
«Credo soprattutto che la Reggiana non avrà più quell'entusiasmo che ha caratterizzato il suo ultimo campionato, anche se la sostituzione di Silenzi, l'anno scorso baciato dalla dea bendata, non sarà determinante, essendosi la società assicurata Morello dell'Inter, un giocatore più forte ancora di quello passato al Napoli. Una buona squadra comunque, anche se non penso saprà ripetere il brillante campionato dello scorso anno. Dovrà, la Reggiana, fare un bagno di umiltà, poiché se crede, per gli acquisti che ha fatto, di aver acquisito i diritti per andare in serie A e il momento che potrebbe anche accadere di trovarsi a combattere per obiettivi meno ambiziosi».
- Ed eccoci alle compagini di casa nostra. L'Udinese è indubbiamente una delle sicure protagoniste del torneo, però è incappata in questa vicenda extra-calcistica, che potrebbe frenarle lo slancio iniziale.
«Direi che sul mercato l'Udinese ha operato molto bene, ha allestito una rosa piuttosto competitiva, composta di gente valida ed esperta. C'è questa spada di Damocle che rappresenta sempre un disturbo allo spirito dell'ambiente e all'entusiasmo del pubblico. La gente è molto perplessa si trova a non condividere il comportamento del presidente e della società in generale. Per cui c'è tutta una situazione che potrebbe sfociare in un impedimento, in una zavorra da portarsi dietro ancora per molto tempo. C'è da augurarsi comunque che l'Udinese torni subito in serie A, perché con uno stadio così bello e con un pubblico come quello friulano sarebbe davvero un peccato rimandare l'occasione».
- Di queste situazioni riprovevoli, chi paga è il pubblico, sicuramente senza colpe. Gli sportivi triestini ne sanno qualcosa.
«Sì, perché purtroppo c'è sempre nel mondo del calcio della gente che millanta e che vende molto fumo, creando delle situazioni di disagio. Nel calcio agiscono troppe persone che non sono del mondo del calcio. L'importante è che chi è preposto alla scelta degli uomini allontani dall'ambiente le persone che creano solo problemi. Qui nel Triveneto, purtroppo, ne son successe di tutti i colori. Se andiamo a vedere cosa è successo a Verona, a Padova qualche anno fa, a Udine prima e adesso, cosa è successo a Trieste in tempi recenti, vien da credere che il male nasca in questa zona. Invece mi pare che qui ci sia soprattutto un po' di ingenuità nella ricerca di questa gente, di questi lestofanti del calcio, che approdano su queste piazze. In genere gente che non è delle nostre parti, gente che viene dall'esterno. Non vorrei essere razzista, però purtroppo coloro che creano questi problemi sono sempre gli stessi e non hanno niente a che vedere con noi, che lavoriamo seriamente e che ancora crediamo in certi valori dello sport».
- Capitolo Triestina. Volti nuovi e dal pubblico triestino quasi sconosciuti, che però la società alabardata ha inseguito con tenacia per portarli a Trieste, fedele ad un piano prestabilito di rinnovamento dei ranghi.
«Direi che la Triestina ha operato con grandissima saggezza, perché, tenendo presente le esperienze degli ultimi tre anni, credo che dagli obiettivi della società, in base ai mezzi a disposizione che non conosco, si vede che c'è sotto un lavoro in proiezione. Sicuramente una squadra in grado di farsi rispettare nei prossimi due o tre anni. Così come è stata impostata, sono stati presi dei giovani e della gente abbastanza esperta, sono stati mantenuti gli equilibri che servivano.
«Direi che, se c'è ancora un neo in questa rosa, esso riguarda il reparto avanzato. Poiché lì davanti, Soda da solo, pur se sostenuto da compagni generosi come Trombetta, lo stesso Romano se rimane, oppure questo bravissimo giocatore, Marino, per la serie B non so se possa bastare. C'è questo piccolo neo ancora. Però il lavoro impostato da Giacomini è molto interessante, soprattutto poiché proiettato verso il futuro. La Triestina quest'anno potrà dare delle grandissime soddisfazioni ai suoi tifosi, però i risultati maggiori si avranno a medio e a lungo termine. Se poi Giacomini verrà lasciato lavorare con tranquillità e serenità e sostenuto con l'entusiasmo che Trieste sa dare alla squadra, credendo in essa, credo e mi auguro che i risultati giungeranno e coincideranno con l'ingresso nella squadra nel nuovo stadio».

«La Triestina ha operato con grandissima saggezza, lavorando soprattutto in proiezione. Direi che se c'è ancora un neo in questa rosa riguarda il reparto avanzato, perchè il solo Soda potrebbe non bastare».

CALCIO

DILETTANTI / LA FINALE DEL TORNEO ESTIVO A SAN GIOVANNI

«Cosulich»: svetta il Comignolo

Iacoviello e compagni hanno superato di slancio le Pelletterie Raffaella - Gran tripletta di Scala

Giocatori, dirigenti e supporter della squadra de «Il Comignolo» fanno festa dopo il meritato successo. Doria «abbraccia» il mastodontico Trofeo Cosulich. (Italfoto)

La formazione delle Pelletterie Raffaella che si è classificata al secondo posto. (Italfoto)

1-4

PELLETTERIE RAFFAELLA: D'Orlando, Lapaine, Fontanot, Gandolfo, Potasso 1, Monzoni, Pribaz, Bassanese, Gattinoni, Persico, Cecchi, Pavan.
TRATTORIA «IL COMIGNOLO»: Comelli, Skabar, Grimaldi, Venturini, Scala 3, Iacoviello, Del Pin 1, Cadel, Germanò, Doria, Romano, Manteo, Gherzil.
ARBITRO: Bonin.

Dopo quasi un mese di incontri intensi e spettacolari e l'uscita di scena delle squadre protagoniste della passata edizione, il Trofeo Cosulich '90 è ormai giunto al suo epilogo.

Prima di arrivare in finale le Pelletterie Raffaella erano riuscite a sconfiggere ai quarti per 4-2 la Sisley e in semifinale avevano avuto ragione della forte compagine dell'Agip 4051 Università.

I campioni della Trattoria «Il Comignolo», invece, nelle ultime fasi del torneo dilettanti avevano fatto uscire di scena in un match spettacolare il Trieste Car Audio Pioneer (squadra in cui militava il cannoniere della serie A peruviana Italo Cavagneri) e in un secondo tempo per 2-1 avevano annullato le velleità di vittoria del Nord Est elettrodomestici di Ruggero Calò e Alessandro Bibalo. Insomma, un «big-match» meritato da entrambe le contendenti al termine di un torneo ricco di colpi di scena.

Ma passiamo alla sfida. Gli alfieri della Trattoria «Il Comignolo» dopo il fischio d'inizio vanno subito in attacco e dopo due minuti Del Pin con un pallonetto di testa sorprendeva D'Orlando e insaccava. Immediata la reazione delle Pelletterie Raffaella, ma ottimamente contenuta dagli avversari. E proprio da un intervento difensivo di Doria che al 7' parte un altro insidioso contropiede della Trattoria «Il Comignolo», che si esaurisce con il tiro di Grimaldi che finisce di poco al lato della porta difesa da D'Orlando.

Dopo l'inizio del primo tempo dominato da Iacoviello e compagni, le Pelletterie Raffaella attuano un pressing che si protrarrà per tutto il resto della prima frazione di gioco.

Ma i ripetuti tentativi di Lapaine, Fontanot e Potasso vengono puntualmente annullati dai superlativi interventi di un Comelli in serata di grazia.

Da segnalare al 16' anche la pericolosa conclusione di Iacoviello che prontamente ha calciato di poco sopra la traversa uno splendido pallone servito dal solito Doria.

Pur non riuscendo ad andare in gol Iacoviello (capocannoniere del campionato di Promozione della passata stagione e del torneo dilettanti) con la sua indiscussa classe ha dato un contributo determinante alla squadra.

Al rientro in campo dopo il riposo si inizia subito a sentire un'altra musica e inizia lo show della Trattoria «Il Comignolo», magistralmente diretto dal forte Scala che nei primi minuti di gioco trova per due volte la via del gol (al 2' della ripresa con un rasoterra angolato da metà campo e al 7', dopo un breve palleggio al volo nell'area di rigore, con un tiro a pochi passi dalla porta avversaria) facendo scemare definitivamente le velleità di succeso delle Pelletterie Raffaella.

Doria e Iacoviello continuano a essere i trascinatori della squadra, che per tutto il secondo tempo si esprime a ottimi livelli. E al 15' è di nuovo il bomber Scala ad andare in rete. Quattro a zero, quando mancano dieci minuti al termine dell'incontro, è il pesante bilancio della mancata vittoria delle Pelletterie Raffaella, che riescono solamente a siglare il gol della bandiera con una buona punizione di Potasso.

Passano ancora pochi attimi e arriva puntuale il fischio finale di Bonin, che sancisce definitivamente il successo della Trattoria «Il Comignolo».

Lo sportivissimo pubblico che per tutta la durata della più importante kermesse calcistica estiva della nostra regione ha affollato le tribune di viale Sanzio, non ha lesinato applausi ai vincitori mentre al centro del campo ricevevano dalle mani del «patron» della manifestazione Silvio Cosulich l'omonimo trofeo del torneo dilettanti. La cerimonia delle premiazioni si svolgerà stasera alle 19 al Centro congressi della Stazione marittima.

[an. b.]

DILETTANTI / ESORDIENTI E PULCINI

En plein del «ciclone-Fortitudo»

San Giovanni battuto dai muggesani nello spareggio

1-2

S. GIOV.-FINZI CARTA: Berger, Castellano, Radovini, Arancio 1, Manfé, Botta, Rosso, Larotella, Petech, Skerl.
FORTITUDO: Rutigliano, Ulcigrai, Godas F., De Gregoris, Godas L. 1, Parovel 1, Panizzoli, Ferrari, Tarlao, Zaratin.
ARBITRO: Stebez.

En plein dei giovanissimi atleti della Fortitudo, che sono riusciti a dominare il torneo pulcini e quello esordienti.

E in quest'ultima categoria le squadre della Fortitudo e del San Giovanni-Finzi Carta avevano terminato il torneo a pari punti e sono state costrette a contendersi la vittoria finale in un combattuto spareggio.

Con le reti di Godas e Parovel i giovani della Fortitudo sono riusciti a imporsi sui pari categoria del San Giovanni-Finzi Carta e hanno conquistato il Trofeo Cosulich '90 esordienti.

Per quel che riguarda i pulcini, invece, la Fortitudo aveva vinto con un punto di distacco dal Portuale la classifica al termine degli incontri regolamentari.

Ma i ragazzini della Fortitudo, che tra l'altro si sono aggiudicati anche il Trofeo Meomorial Dario Samec (combinata tra pulcini ed esordienti) non sono nuovi a imprese del genere.

«La stessa squadra pulcini — ha detto l'allenatore Igor Zugna — si era affermata a giugno nel campionato provinciale di categoria (la prima vittoria di una formazione pulcini della Fortitudo). Non ci sono atleti di spiccco nella formazione, ma tutti hanno raggiunto un buon livello tecnico, grazie al lavoro svolto dalla scuola calcio (diretta da Gentile Bubnich e alla quale collaborano gli allenatori delle squadre giovanili della società) di cui da alcuni anni si avvale la Fortitudo».

E i frutti del lavoro svolto con i ragazzini che iniziano ad avvicinarsi al calcio verso i sei anni non si fanno attendere. «Questo spareggio tra gli esordienti del San Giovanni e quelli della Fortitudo — continua Zugna — è stato una rivincita. Infatti, anche nel girone B del campionato esordienti della passata stagione queste due formazioni avevano concluso la fase eliminatoria al secondo posto e con lo stesso punteggio. Nello scontro che doveva stabilire quale delle due formazioni poteva avere accesso ai play-off di categoria, gli atleti del San Giovani erano riusciti ad imporre il loro gioco e a passare il turno». Nella foto gli esordienti della Fortitudo.

Ecco le classifiche e i cannonieri premiati nei due tornei giovanili.

Pulcini. 1.a) Fortitudo; 2.a) Portuale; 3.a) Roianese-Il manichino; 4.a) Polisportiva Opicina; 5.a) San Giovanni-Oreficeria Stigliani; 6.a) Olimpia Fani-Gioielleria Trimarchi; cannoniere del torneo Massimiliano Micor (Fortitudo).

Esordienti. 1.a) Fortitudo; 2.a) San Giovanni-Finzi Carta; 3.a) Olimpia Fani-Gioielleria Trimarchi; 4.a) Portuale; 5.a) Polisportiva Opicina; 6.a) San Luigi-Vivai Busà; cannoniere del torneo Alessandro Parovel (Fortitudo).

DILETTANTI / AI MARGINI DELLA MANIFESTAZIONE

Il San Giovanni (a nome del calcio triestino) rivendica un posto nell'Interregionale

TRIESTE — Come se il tempo si fosse fermato da dodici mesi, il mondo del calcio cittadino sta attraversando lo stesso momento di attesa vissuto l'estate scorsa. Come l'altr'anno, infatti, si aspetta da Roma un segnale di via libera per l'accesso della compagine triestina più titolata, il San Giovanni, nel campionato Interregionale. A differenza di allora, quando il ripescaggio era quasi certezza, considerata anche la stupenda stagione portata a termine dai rossoneri, nell'ambiente del San Giovanni si respira un'atmosfera di serena speranza, sfrondata stavolta di una pericolosa illusione.

Forse lo scalpore provocato dal polverone sollevato dalla società del presidente Ventura ha concorso alla scelta di diversi criteri di valutazione delle aspiranti a coprire i posti vacanti nella categoria superiore.

Le decisioni della Lega nazionale dilettanti verranno prese direttamente dalla presidenza e si dovrebbero conoscere in settimana. Questa situazione di stallo, che interessa il San Giovanni, condiziona conseguentemente tutti i movimenti del calcio minore giuliano. In viale Sanzio ci si è preoccupati in questi giorni di portare a termine il tradizionale torneo estivo sul fondo sintetico. Manifestazione che anche quest'anno, nonostante la concorrenza del mondiale, ha rinnovato il successo delle edizioni precedenti. A detta degli organizzatori, si è anzi avuta una maggiore presenza di pubblico sugli spalti.

Adesso che il Cosulich è terminato, il direttivo rossonero vaglierà comunque il suo piano di rafforzamento della compagine nuovamente affidata a Giulio Furlani, indipendentemente da quale sarà il torneo in cui la società potrà iscriversi.

Scarsi pertanto, sino a questo momento, i movimenti, la maggior parte dei quali riguarda i titolari delle panchine. Il Ponziana, ad esempio, ha affidato la sua prima squadra a Michele Di Mauro, al quale, anche a causa della rinuncia al campionato Under 18, è stato dato ampio mandato di attingere fra i giovani del vivaio.

Sulla panchina del Portuale, in sostituzione di Giraldi, siederà Fonda, ma sul terreno dell'Ervatti mancheranno anche il promettente portiere Samsa, prelevato dal Milan, Matuchina, non confermato, e Ruggero Calò, approdato alla Pro Gorizia.

Entusiasmo alle stelle al San Luigi Vivai Busà, dove il direttore sportivo Zadel, alla ricerca di un attaccante ancora e di un centrocampista, sperava di aggregare alla rosa riaffidata a Renato Palcini nientemeno che l'alabardato Roberto Lenarduzzi, conteso dal Sevegliano.

Milan Micussi, due promozioni con Primorje e San Marco, ci riprova alla guida dello Zarja, che si avvarrà quasi sicuramente del fratello minore del Voljc ponzianino (a sua volta in procinto di vestire la maglia del San Marco Sistiana), un giocatore che a Capodistria sta facendo faville. Possibile anche il trasferimento a Basovizza di Butti, giocatore di Promozione, due anni fa in forza al Grosseto. Sfumato l'ambizioso tentativo di una fusione con il San Giovanni, l'Edile Adriatica ha richiamato in panchina Ottavio Vatta. Il San Marco Sistiana, neopromosso in Prima categoria, ha portato a termine alcuni colpi suggestivi, affidando la conduzione tecnica della compagine ad Angelo Jannuzzi, assicurandosi lo jugoslavo Voljc ed il centrocampista Pisani, già dell'Edile Adriatica.

Il presidente del San Nazario Supercaffè Lorenzo Manicacia ha deciso di battere proficuamente la strada dei giovani, in cui crede da una vita. Dovrà privarsi di una pedina importante come Miclaucich, passato ai cugini del Primorje, ma recupera Troiano, che bene si è comportato fra gli allievi nazionali della Triestina. Anche lo Zaule Rabuiese ha risolto il problema dell'allenatore ingaggiando Franco Giraldi al posto di Lin, accasatosi all'Olimpia sulla panchina che era di Di Mauro. Il Primorje del confermato Di Benedetto cerca ancora un difensore e un portiere da affiancare a Savarin. Un fatto nuovo caratterizza quest'anno l'attuale momento dedicato all'allestimento degli organici, ed è rappresentato dall'ingente numero di giocatori proprietari del proprio cartellino. Ciò è dovuto anche alle nuove norme che regoleranno l'impiego dei giocatori cosiddetti «fuori quota».

[Luciano Zudini]

E' tempo di mercato per i dilettanti: il capocannoniere peruviano Italo Cavagneri si è esibito a San Giovanni nella speranza di trovare un ingaggio... (Italfoto)

DILETTANTI / AMATORI

Strappato il «Quadrifoglio»

Le Gomme Marcello/Dal Macellaio hanno vinto con pieno merito

La squadra delle Gomme Marcello/Dal Macellaio che si è aggiudicata il torneo per amatori. (Italfoto)

La compagine del Quadrifoglio Muggia che si è arresa soltanto in finale. (Italfoto)

0-2

IL QUADRIFOGLIO: Blasina, Stulle, Apostoli, Busatto, Pugliese, Veglia, Denicoloi, Ravalico, Ciliberti, Macor, Rajevich, Loredan, Denich.
GOM. MARC/DAL.: Magris, Caspani, Cattonar, Doz, Monzoni, Di Benedetto 1, Tomasi 1, Cirello, Bellanova, Pelin, Pin, Demenia.
ARBITRO: Del Buono.

Sarà per la stanchezza non completamente smaltita dell'incontro del giorno prima vinto dopo i tempi supplementari contro l'Utat Viaggi di Roberto Cividin, sarà per la netta supremazia degli avversari, sta di fatto, comunque, che i campioni in carica de Il Quadrifoglio Muggia non sono riusciti ad entrare in partita e a contrastare Gomme Marcello/Dal Macellaio.

E' stato un match a senso unico in cui le Gomme Marcello/Dal Macellaio per il gioco messo in mostra fin dall'inizio avevano posto una seria ipoteca sul successo finale.

Ed è lo stacanovista Di Benedetto (cannoniere del torneo amatori) al 20' del primo tempo a mettere in rete al termine di un'azione solitaria di Doz.

Nella ripresa dopo la pericolosa punizione di Busatto bloccata con presa sicura da Magris, sono nuovamente le Gomme Marcello/Dal Macellaio a realizzare con Tomasi, che approfitta di un'ingenuità difensiva di Denicoloi e fissa il risultato dell'incontro sul 2-0.

Le Gomme Marcello/Dal Macellaio con le reti di Di Benedetto e Tomasi si aggiudicano così l'incontro e con esso il Trofeo Cosulich '90 del torneo amatori.

CICLISMO

TOUR / GREG LEMOND

La puntualità che fa il fuoriclasse

Per l'americano il ciclismo è sempre stato la «Grande Boucle»: non ha fallito il terzo appuntamento

PARIGI — Sul podio di Parigi è già salito cinque volte, come Lucien Van Impe. Terzo nel 1984, secondo nel 1985, dal 1986 vince tutti i Tour cui partecipa, tre appunto. Nella classifica dei plurivincitori ha raggiunto il belga Philippe Thys (1913, 1914 e 1920) e il francese Louison Bobet (1953, 1954 e 1955). «Per me sbagliare il Tour de France significa sbagliare tutta la stagione» dice Greg Lemond. E allora che senso ha criticarlo se nelle classiche di primavera si defila, se al Giro d'Italia da due anni fa il turista?

Il Tour de France per il mondo del ciclismo è «la» corsa, non a caso il nome ufficiale per i francesi è semplicemente «le Tour». E comunque prima dell'incidente di caccia in cui rischiò la vita Lemond aveva un discreto palmares nelle classifice di un giorno: secondo alla Milano-Sanremo nel 1986; terzo alla Liegi-Bastogne-Liegi, nono alla Gand-Wevelgem nel 1984. «La gente dimentica — dice il campione del mondo — che prima del 1987 le corse di primavera le facevo bene. E comunque dal prossimo anno cercherò di essere in forma anche per la prima parte della stagione».

Ma in realtà, da buon americano, Lemond sa che gli appuntamenti davvero importanti arrivano in estate. Ecco quindi il titolo mondiale del 1983, quando esplose la sua popolarità.

L'esaltante duello con Fignon nel 1989

Alla bicicletta questo californiano era arrivato con tanto talento naturale da convincere il belga Noel De Jonkheere a dire che quel sedicenne visto in allenamento nel '76 a Reno, un giorno avrebbe vinto il Tour...

Poi Lemond incontrò Fred Mengoni, decise di trasferirsi in Europa per imparare il mestiere e dopo aver conquistato nel 1979 il mondiale juniores, trovò come maestro Bernard Hinault. Nel 1985 lasciò che Hinault vincesse il suo quinto Tour, l'anno dopo — dopo aver scoperto che non sempre le promesse si mantengono, nel ciclismo come nella vita — divenne il primo americano a Parigi. In bicicletta, naturalmente, e per di più a spese proprio del suo capitano Hinault. «Quella è stata la vittoria più difficile — racconta Lemond — così come la più bella resta quella dell'anno scorso, mentre questa è la più logica». Non è difficile capire perché il Tour più bello per Lemond sia stato quello del 1989. A marzo 1987, nella tappa di Pagleta della Tirreno-Adriatico, era finito sotto il mucchio di una caduta di gruppo: frattura dello scafoide. Per rimettersi al meglio decise di andare negli Stati Uniti. E poco prima di ritornare in Europa andò a caccia in compagnia del cognato, che accidentalmente gli scaricò addosso la doppietta. Miracolato dalla chirurgia, Lemond impiegò un anno e mezzo per tornare, tra vari guai, alle corse.

Al Giro 1989 un solo acuto: il secondo posto nella cronometro finale, ma sulle Dolomiti aveva pensato di abbandonare il ciclismo. «Soffrivo veramente troppo — ricorda — cercavo di fare il mio meglio, ma non ne potevo più. E' stata mia moglie Kathy a sostenermi». E 15 giorni dopo cominciò il duello con Fignon: una sfida che si concluse con l'apoteosi di Parigi.

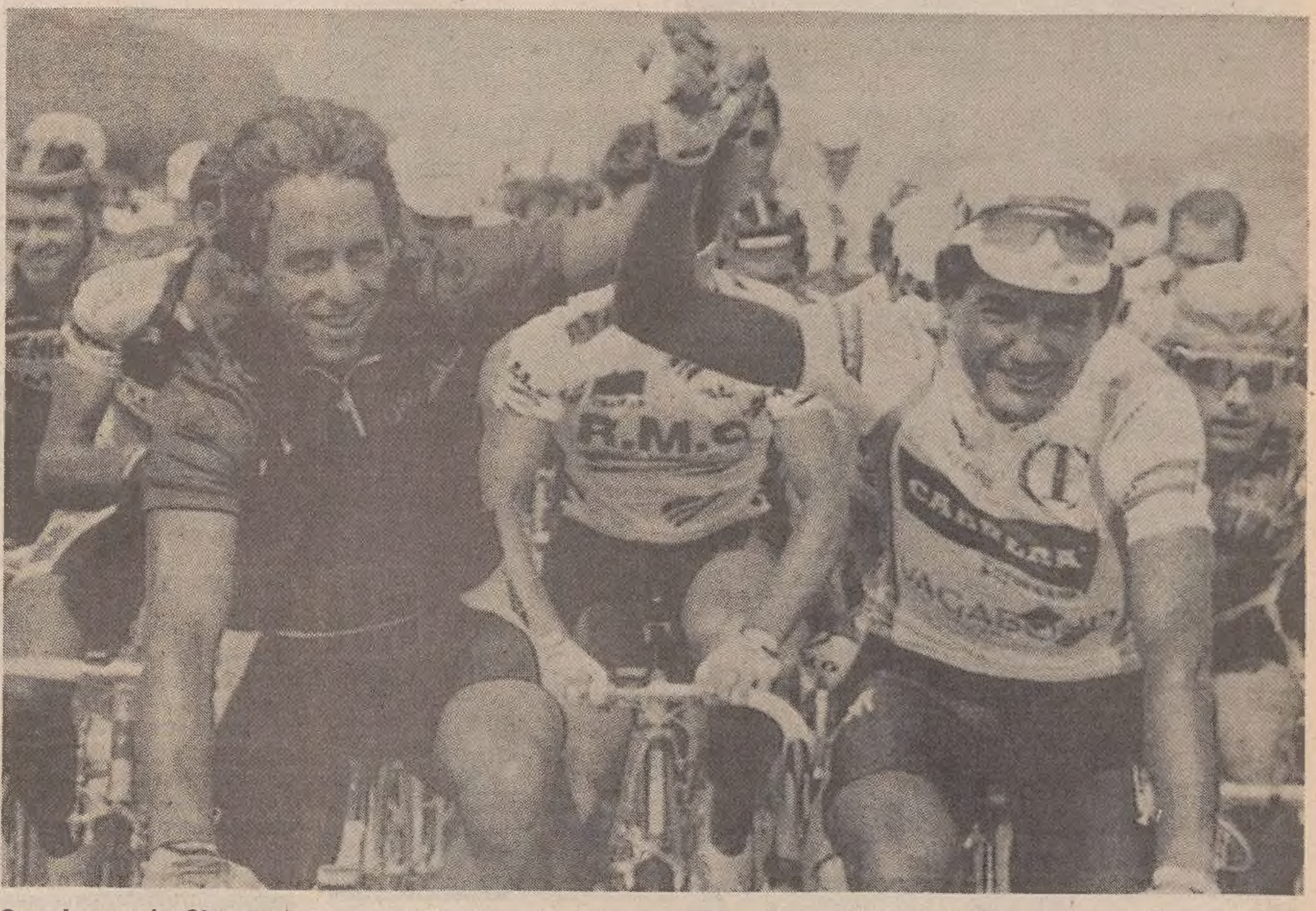
Il francese era in maglia gialla, con 50'' di vantaggio. Solo Lemond credeva di poter recuperare tanto in 24.500 metri a cronometro. E ce la fece spingendo un rapporto demenziale (54x12), che gli diede quegli 8'', 83,225 metri, di vantaggio che restano negli annali come il minor scarto tra il primo e il secondo di tutti i Tour de France. Un successo che un mese dopo, indirettamente, gli consentì di vincere anche il mondiale di Chambery. Troppo vessato psicologicamente, Fignon perse la testa e Lemond vinse la volata su Konychev e Kelly.

L'eccezionale recupero dopo l'incidente di caccia

«Sotto l'Arco di Trionfo avevo capito che non ero finito — dice l'americano — anche perché avevo lottato completamente solo. Stavolta invece ho avuto al mio fianco una grande squadra». D'altra parte non poteva essere altrimenti: l'accoppiata Tour-mondiale gli fruttò un contratto miliardario, il più ricco nel mondo del ciclismo professionistico, sette miliardi di lire per tre stagioni. Con esso, ovviamente, l'obbligo di essere all'altezza della situazione.

Il che spiega anche la guerra di nervi con Chiappucci, il granello di sabbia che poteva inceppare il suo meccanismo. «Si è difeso benissimo — commenta, ora che è tutto finito, l'americano — quella fuga di Futuroscope l'ha costretto, per la prima volta nella carriera, a dare il cento per cento di sé stesso. E ora mi auguro che al prossimo Tour non ci sia una fuga del genere». Un'azione, quella, forse ispirata — e comunque non combattuta — dal suo nemico Fignon.

Il francese aveva la possibilità di indossare la maglia gialla (il prologo era stato vinto dal compagno di formazione Thierry Marie e nel pomeriggio era in programma la cronometro a squadre), invece — probabilmente sapendo di non essere in buone condizioni fisiche — non fece nulla. «Adesso la smetteranno di dire che sono un succhiaruote — sbotta Lemond — questo Tour non l'ho certamente fatto in economia. Ho superato un momento difficile nella cronometro di Epinal, quando avevo un foruncolo al soprassella con una ferita di quattro centimetri. Sono stato io a muovermi nella tappa di Saint Etienne, io ad andare all'attacco sul Tourmalet per rispondere a Chiappucci. E ancora mi sento molto fresco». Una freschezza che, se è vero quanto afferma («Una volta trovata la condizione difficilmente la perdo»), lo farà essere di nuovo protagonista in Giappone. Il prossimo appuntamento per ripetere il magico 1989 è a Utsunomiya, per difendere quella maglia iridata che lo definisce come il migliore del mondo.



Greg Lemond e Claudio Chiappucci si stringono la mano durante l'ultima tappa del Tour: un gesto che testimonia il valore sportivo e il reciproco rispetto fra i due protagonisti della corsa a tappe francese.

TOUR / CLAUDIO CHIAPPUCCI

In 20 giorni da gregario a campione

PARIGI — Otto giorni in maglia gialla, un secondo posto al tour che gli italiani non vedevano dal 1972 (Gimondi a 10'41'' da Merckx) e la vita di un uomo si trasforma. Claudio Chiappucci era arrivato al Tour de France come gregario. Di lusso, certo, visto che nella sua frenetica stagione aveva già collezionato le maglie di miglior scalatore della Parigi-Nizza e del Giro d'Italia, ma pur sempre gregario che, al sesto dei 3.400 chilometri del tour numero 77, si lancia in una fuga furibonda. Con lui vanno altri tre e arrivano al traguardo con 10' di vantaggio sui grandi campioni.

La favola del piccolo grande uomo di Uboldo comincia così. La conquista della maglia nello cronoscalata di Villard-de-Lans, la sfida con il campione del mondo Greg Lemond, l'insignificante tappa di Saint-Etienne in cui per non restituire la maglia allo spauracchio Pensec finisce per perdere cinque minuti da Lemond, l'attacco sull'Aspin e il Tourmalet, il crollo nervoso nella cronometro di sabato, sono invece i momenti in cui Chiappucci si è trasformato.

E la sua trasformazione è stata la vera emozione di un Tour altrimenti senz'anima. «Nel mio Tour — dice l'italiano — la tappa di ieri non fa testo, il vero Chiappucci è quello dei primi 20 giorni. Quello del 21.o non era quello giusto. Non so se aver cambiato la bicicletta a 20' dalla partenza possa aver cambiato qualcosa, ma se potessi rifare la cronometro cambierei sia la bicicletta sia le gambe.

«Questo secondo posto — continua Chiappucci — è sicuramente il risultato migliore della mia carriera, ma io, guardando avanti, vedo che ho ancora margini di miglioramento. Il primo pensiero ora è quello di fare un bel mondiale. In passato non ho avuto il coraggio di osare, ma già in nazionale sarà diverso. Il mio ruolo, naturalmente, sarà Martini a deciderlo, comunque con gli altri non ho problemi». Gli altri sono Bugno e Fondriest. Il primo, il vincitore della Milano-Sanremo, del Giro e di due tappe del Tour tra cui la mitica Alpe d'Huez, si è visto leggermente offuscato dal fenomeno Chiappucci. «Quando viene fuori un campione, anzi diciamo uno che vince, — spiega l'ex maglia gialla — dà sempre fastidio».

Lei ha dato l'impressione di attendersi una mano da Bugno, che però era semplicemente un avversario.

«Quest'anno s'era detto che tra italiani nelle corse all'estero ci si aiutava. Non è stato così. Io non devo ringraziare nessuno».

C'è invidia per chi è arrivato prima e meglio di lei tra i «grandi» del ciclismo?

«Sono gli altri che ti fanno notare certe cose. Personalmente non sono mai stato a guardare se qualcuno guadagnava tre, quattro, cinquecento milioni all'anno e magari andava più piano di me».

Ed ora che in alto c'è arrivato?«Al Tour ho imparato a correre da protagonista. Ora è bello essere in questa posizione: l'ho cercata io, non mi è capitata per caso. Prima non avevo problemi, in corsa potevo nascondermi quando volevo, ora dovrò stare sempre avanti, farmi vedere. Ma se avrò il morale e le gambe, va bene».

E subito dopo il Tour è partito per Uboldo. Nel suo paese, per la mamma Renata, per la fidanzata Rita, la Maglia gialla è ancora sua.

TOUR / L'ALBO D'ORO

Tutti i vincitori anno per anno

Settantasette edizioni: la prima andò a un italiano

PARIGI — Lo statunitense Greg Lemond è il 77.o vincitore del Tour de France di ciclismo. Ecco l'albo d'oro:

1903: Maurizio Garin (Ita); 1904: Henri Cornet (Fra); 1905: Louis Trousselier (Fra); 1906: René Pottier (Fra); 1907: Lucien Petit-Breton (Fra); 1908: Lucien Petit-Breton (Fra); 1909: François Faber (Lux); 1910: Octave Lapize (Fra); 1911: Gustave Garrigou (Fra); 1912: Odile Defraye (Bel); 1913: Philippe Thys (Bel); 1914: Philippe Thys (Bel); 1919: Firmin Lambot (Fra); 1920: Philippe Thys (Bel); 1921: Léon Scieur (Bel); 1922: Firmin Lambot (Bel); 1923: Henri Pelissier (Fra); 1924: Ottavio Bottecchia (Ita); 1925: Ottavio Bottecchia (Ita); 1926: Lucien Buysse (Bel); 1927: Nicolas Frantz (Lux); 1928: Nicolas Frantz (Lux); 1929: Maurice Dewaele (Bel); 1930: André Leducq (Fra); 1931: Antonin Magne (Fra); 1932: André Leducq (Fra); 1933: Georges Speicher (Fra); 1934: Antonin Magne (Fra); 1935: Romain Maes (Bel); 1936: Sylvere Maes (Bel); 1937: Roger Lapebie (Fra); 1938: Gino Bartali (Ita); 1939: Sylvere Maes (Bel); 1947: Jean Robic (Fra); 1948: Gino Bartali (Ita); 1949: Fausto Coppi (Ita); 1950: Ferdi Kubler (Svi); 1951: Hugo Koblet (Svi); 1952: Fausto Coppi (Ita); 1953: Louison Bobet (Fra); 1954: Louison Bobet (Fra); 1955: Louison Bobet (Fra); 1956: Roger Walkowiak (Fra); 1957: Jacques Anquetil (Fra); 1958: Charly Gaul (Lux); 1959: Federico Bahamontes (Spa); 1960: Gastone Nencini (Ita); 1961: Jacques Anquetil (Fra); 1962: Jacques Anquetil (Fra); 1963: Jacques Anquetil (Fra); 1964: Jacques Anquetil (Fra); 1965: Felice Gimondi (Ita); 1966: Lucien Aimar (Fra); 1967: Roger Pingeon (Fra); 1968: Jan Janssen (Ola); 1969: Eddy Merckx (Bel); 1970: Eddy Merckx (Bel); 1971: Eddy Merckx (Bel); 1972: Eddy Merckx (Bel); 1973: Luis Ocaña (Spa); 1974: Eddy Merckx (Bel); 1975: Bernard Thevenet (Fra); 1976: Lucien Van Impe (Bel); 1977: Bernard Thevenet (Fra); 1978: Bernard Hinault (Fra); 1979: Bernard Hinault (Fra); 1980: Joop Zoetemelk (Ola); 1981: Bernard Hinault (Fra); 1982: Bernard Hinault (Fra); 1983: Laurent Fignon (Fra); 1984: Laurent Fignon (Fra); 1985: Bernard Hinault (Fra); 1986: Greg Lemond (Usa); 1987: Stephen Roche (Irl); 1988: Pedro Delgado (Spa); 1989: Greg Lemond (Usa); 1990: Greg Lemond (Usa).

JUNIORES

Mondiale italiano

STOCKTON — Marco Serpellini ha conquistato il titolo mondiale juniores di ciclismo su strada. Accanto al giovane bergamasco si è messo in luce un Nardello superiore a ogni aspettativa: è stato lui (già protagonista della prova a squadra cronometrica) il più tenace nella caccia al quartetto involatosi controvento a metà corsa, formato da Tcherkasov, Kaiter, Laukka e Bierkeley. Raggiunti questi corridori, e fuggito in contropiede Serpellini, Nardello è stato pronto a entrare in un quintetto che lo ha riacciuffato. I fuggitivi sono in seguito diventati nove, per il sopraggiungere dello jugoslavo Fink e di Gabriele Colombo.

Tre azzurri su nove, e Nardello ha provato la fuga. Ripreso. Ma a due chilometri dall'arrivo Serpellini ha prodotto l'affondo conclusivo. Nessuno era in grado di riprenderlo, anche perché i due azzurri frenavano la compagnia.

TOUR / LE 22 TAPPE

Ben cinque traguardi ai corridori italiani

PARIGI — Ecco i vincitori delle tappe della 77/a edizione del Tour de France (tra parentesi la maglia gialla): 30/6 Futuroscope (prol.): Marie (Fra) (Marie); 1/7 Futuroscope: Maassen (Ola) (Bauer); 1/7 Futuroscope: (C.sq.): Panasonic (Bauer); 2/7 Nantes: Argentin (Ita) (Bauer); 3/7 Mont Saint Michel: Museeuw (Bel) (Bauer); 4/7 Rouen: Solleveld (Ola) (Bauer); 6/7 Vittel: Nijdam (Ola) (Bauer); 7/7 Epinal (Crono): Alcala (Mex) (Bauer); 8/7 Besançon: Ludwig (Rdt) (Bauer); 9/7 Ginevra: Ghirotto (Ita) (Bauer); 10/7 Saint Gervais: Claveyrolat (Fra) (Pensec); 11/7Alpe d'Huez: Bugno (Ita) (Pensec); 12/7 Villard de Lans (cr): Breukink (Ola) (Chiappucci); 14/7 Saint Etienne: Chozas (Spa) (Chiappucci); 15/7 Millau: Lejarreta (Spa) (Chiappucci); 16/7 Revel: Mottet (Fra) (Chiappucci); 17/7 Luz Ardiden: Indurain (Spa) (Chiappucci); 18/7 Pau: Konychev (Urs) (Chiappucci); 19/7 Bordeaux: Bugno (Ita) (Chiappucci); 20/7 Limoges: Bontempi (Ita) (Chiappucci); 21/7 Lago Vassivière (Cr.): Breukink (Ola) (Lemond); 22/7 Parigi: Museeuw (Bel) (Lemond).

TROFEO MATTEOTTI

A sorpresa l'outsider Chiesa

PESCARA — Il «Trofeo Matteotti» ha rivelato un campione di caparbietà e audacia, Mario Chiesa, della «Carrera», vincitore con un'iniziativa personale alla quale i grandi nomi del ciclismo italiano (quelli non impegnati al Tour) non hanno saputo opporre rimedio.

La sua vittoria assume ancor più valore perché corona una corsa risultata molto combattiva ed ambita.

Esclusi i primi tre dei 14 giri del circuito, in tutti gli altri ci sono sempre state fughe, ricongiungimenti e nuove fughe con protagonisti quasi sempre diversi. Fino al termine, quando, a sette chilometri, sulla salita di Colle Caprino, Mario Chiesa ha lasciato altri 19 compagni di fuga — tra i quali Fondriest e Giuliani — ed è riuscito a conquistare 10'' di vantaggio, sufficienti per consentirgli di arrivare da solo al traguardo.

Alla prestazione di Chiesa si aggiungono quelle altrettanto buone di Fondriest e di Lietti, ai quali ha fatto forse difetto una preparazione non ancora completa. Loro con Giuliani, Mandelli, Ballerini e Cesarini sono stati gli animatori delle quattro maggiori fughe che hanno caratterizzato la corsa. La prima, dopo appena tre giri — è stata avviata da Lietti, Concimini e Bianchini.

Poi, un'altra al 10.o giro: sempre Lietti con Fondriest, Podenzana, Gelfi. Al 12.o giro un'altra fuga, con Vona, Lietti, Amadori, Henn, Cesarini seguiti a 30'' dal gruppetto comprendente, tra gli altri, Chiesa e Fondriest. Ricomposizione dei fuggitivi al 13.o con la formazione di un gruppetto di 20 corridori che hanno cominciato insieme l'ultima tornata. A metà percorso, Chiesa è scattato, conquistando 10''. La reazione degli altri ha determinato un terzetto di inseguitori — con Giuliani, Cesarini e Ballerini — e di un gruppo con Fondriest, a 18''. Nel finale, gli inseguitori non sono riusciti a recuperare.

CICLISMO DONNE

La Marsal vince il Giro d'Italia

La francese ha preceduto di 49 secondi la Canins

VERONA — La francese Catherine Marsal ha vinto il terzo Giro d'Italia donne di ciclismo che si è concluso ieri a Verona con il successo di Elisabetta Fanton nella Modena-Verona di 96 km. L'italiana è riuscita ad imprimere alla tappa un'andatura molto veloce, superiore ai 40 orari, contrastando così i pochi tentativi di fuga (Bonanomi, Bandini, Vikstedt) in una frazione che, d'altra parte, non presentava particolari difficoltà. Per Maria Canins non c'è stata alcuna possibilità di annullare i 49'' di svantaggio nei confronti della Marsal, una giovanissima atleta che non ha fatto certo rimpiangere in questo giro femminile l'assenza di Jeannie Longo. La ventenne di Metz si presentava con un curriculum di tutto rispetto comprendente vittorie nel Giro del Texas, in quello dell'Aude, della Norvegia, ai campionati di Francia. «Battere la Canins non è stato facile — ha detto dopo il traguardo — ma sapevo di vincere perché da un anno mi alleno moltissimo».

Ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1) Elisabetta Fanton (Ita) 2.11.46; 2) Katia Furlan (Ita) s.t.; 3) Ildilo Paczova (Cec) s.t.; 5) Imelda Chiappa (Ita) s.t.; 6) Patrizia Cesari (Ita) s.t.; 7) Cristina Menuzzo (Ita) s.t.; 8) Catherine Talon (Fra) s.t.; 9) Rassa Polikavitchute (Urs) s.t.; 10) Luzia Zberg (Svi) s.t.

Classifica generale: 1) Catherine Marsal (Fra) 16.34.54; 2) Maria Canins (Ita) a 49''; 3) Kathy Watt (Aus) a 2'47''; 4) Cecile Odin (Fra) a 5'01''; 5) Eva Orvosova (Cec) a 5'16''; 6) Imelda Chiappa (Ita) a 5'20; 7) Roberta Bonanomi (Ita) a 5'27''; 8) Jacqui Uttien (Aus) 6'02; 9) Monica Bandini (Ita) a 6'05''; 10) Evelyna Muller (Svi) 6'08''.

Quando conta il risultato, Delta è sempre prima.

1.3, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16 v, turbo ds.
Lancia Delta. Mai nessuna altra auto ha dato tante prove di classe e di forza. Nello sport, vincendo per tre volte consecutive il Campionato Mondiale Rally. Sulla strada, offrendo prestazioni, sicurezza e piacere di guida esclusivi. Nella qualità della vita a bordo, con allestimenti raffinati ed eleganti e ricche dotazioni di serie.
Offerte non cumulabili con altre eventualmente in corso e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

FINO AL 31 LUGLIO DELTA PRIMA ANCHE IN VANTAGGI ECONOMICI.

8.000.000 senza interessi a 6 mesi o in 11 rate mensili. Oppure il 25% di riduzione interessi per rateazioni SAVA fino a 48 mesi.

1.400.000 di optional e accessori Lancia a scelta compresi nel prezzo chiavi in mano.

SUPERVALUTAZIONE della vostra auto usata.

MOTOCICLISMO / IL GRAN PREMIO DI LÈ MANS

Schwantz primo al caldo

Molte delusioni per gli italiani lungo la pista arroventata fino a 50 gradi

Un'impennata del funanbolico statunitense Kevin Schwantz, che ha vinto la gara per le 500 a Le Mans.

Servizio di
Ezio Pirazzini

LE MANS — Gran premio di Francia di motociclismo con poca gloria per gli italiani: nessuna vittoria, anche se nella 125 è stata sfiorata da Romboni, ma due secondi posti appunto dello spezzino e di Luca Cadalora nella 250, un podio sul quale è salito anche Loris Reggiani dopo un'infinità di tempo.

Tutto sommato un discreto raccolto, ma senza acuti. Non solo: nella ottavo di litro l'imolese Loris Capirossi ha perso altri due punti rispetto al tedesco Prein che lo precedeva in classifica. Ora sono cinque le lunghezze di distacco. L'olandese Spaan si è aggiudicato la corsa (terzo successo di stagione), dopo avere debellato la resistenza di Romboni che non gli ha dato tregua, è stato al comando a più riprese ed è terminato battuto veramente per un soffio, solo 33 centesimi di secondo.

Anche a Le Mans, in una giornata caldissima, 50 gradi in pista, non sono mancate le emozioni corredate da molte cadute, fortunatamente senza conseguenze fisiche per i piloti. La nona della 125 non ha riproposto il solito scontro a plotoni affiancati.

Infatti Romboni e Spaan hanno rotto subito gli indugi con una fuga a due che ha costituito il leitmotiv della gara. Dal canto suo Loris Capirossi è stato bravo nelle prime avvisaglie a scansare Staddlen che gli è caduto davanti tirandosi appresso il nostro Casanova che non ha potuto evitare l'impatto.

Da quel momento il 17enne pilota imolese si è limitato a controllare solo Prein con la speranza di sfilargli davanti per ridurre il distacco dei 3 punti diventati invece 5.

Nessuna caduta a differenza degli altri migliori.

Ieri anche Fausto Gresini ne ha fatto le spese con una scivolata quando occupava il decimo posto. Tra Romboni e Spaan, alternativamente in testa, ma sempre a contatto di gomme, il distacco non ha mai superato qualche millesimo. Una gara a ridosso, con staccate e frenate mozzafiato. Alla penultima curva era ancora in testa Romboni, ma lo smaliziato olandese di 32 anni lo ha infilato di brutto nell'ultima «esse» aggiudicandosi la sua terza gara stagionale.

Anche Capirossi ha avuto la peggio con Prein, però non ha perso tutte le speranze iridate. La corsa delle 250 si è conclusa con il secondo successo stagionale dello spagnolo Cardus, agevolato da una caduta dell'americano Kocinski quando questi era impegnato in uno strenuo inseguimento. Buon per lui sul podio sono saliti Luca Cadalora e Loris Reggiani che non sentiva più il profumo di podio da un'infinità di tempo.

Una dimostrazione che si può cadere, incontrare mille vicissitudini e risalire ugualmente la corrente. Come già detto Kocinski è caduto verso metà gara lasciando a Cadalora il secondo posto il che non comporta però grossi vantaggi in classifica per l'italiano.

I giochi sono ormai fatti e l'uomo di Roberts vanta un vantaggio incolmabile.

Nella 500 il solito funanbolico Kevin Schwantz ha dettato legge davanti a Gardner e a Rainey che, con il terzo posto, ha messo una ulteriore ipoteca sul suo primo titolo mondiale. Il texano, «lepre» sin dall'inizio, ha concluso con un vantaggio di 2"4 sull'australiano e 3"33 sul collega americano.

TACCUINO

GIRO-VELA

Trieste terza

VELA. L'imbarcazione Trieste ha vinto la quinta tappa del Giro d'Italia a vela, da Marciana Marina (isola d'Elba) a Porto Santo Stefano. Al secondo posto si è piazzata Mosca e al terzo Desenzano. La vittoria di Trieste è arrivata 7' prima del limite massimo delle 22 di sabato: a un miglio dall'arrivo tutte le 19 imbarcazioni partecipanti sono arrivate in vista del traguardo finale. Pochi minuti dopo il vento è calato e solo le prime tre imbarcazioni sono entrate in classifica. Con l'equipaggio di Desenzano in maglia rosa il Giro d'Italia a vela ha lasciato ieri Porto Santo Stefano in direzione Nettuno dove l'arrivo è previsto nel tardo pomeriggio di oggi al termine di 112 durissime miglia. Questa sarà certamente la tappa della verità perché oltre a produrre un punteggio doppio per i regatanti, li sottoporrà a uno stress agonistico, tecnico, fisico tale da evidenziare con chiarezza chi ha davvero le carte in regola per aspirare alla leadership del Giro. Sabato tutte le barche a eccezione delle prime tre (nell'ordine Trieste, Mosca, Desenzano) erano giunte fuori tempo massimo. I distacchi sono ancora minimi, ma la maglia rosa è cambiata. 1) Desenzano p. 41; 2) Bologna p. 40; 3) Trieste p. 39; 4) Minsk p. 37.

MOTONAUTICA. Fabio Buzzi su «Tecno» ha vinto l'ottava tappa della Venezia-Montecarlo, gara per scafi off-shore. Buzzi ha spinto al massimo; favorito dal mare calmo fin dalla partenza, avvenuta alle 9 da Nettuno, è giunto a Viareggio, dopo 198 miglia, in 2 ore 24'05", precedendo di 26' «Ina Assitalia», l'imbarcazione pilotata da Renato Della Valle, Rossi e Pozzetto. Al terzo posto «Baltek» di Carlo Bonomi. Partirà da Viareggio la nona e penultima tappa: Viareggio-Genova. La classifica assoluta vede sempre al comando il «G.B. Pedrini» condotto da Darai, Carrain, Rossi, Vianello (un cuv di 38 piedi), con un vantaggio di 37'11" su «Baltek».

PALLANUOTO. Nella prima partita della finale scudetto, la Canottieri Napoli ha battuto il Savona 11-10 (3-1/4-3/3-1/1-5). Il prossimo incontro della finale si giocherà mercoledì prossimo a Napoli alle ore 20.30. Arbitri Dani e Gervasi.

FOOTBALL. La terza volta a Rimini non è andata bene ai Philips Legnano, campioni d'Italia e d'Europa. I Rhinos Milano infatti portano a quattro le vittorie nell'albo d'oro, con la grande prova di sabato sera, dove con un eloquente 33-6 hanno regolato i nemici di sempre.

BASKET. Le ragazze americane si sono confermate per la quinta volta campionesse del mondo di pallacanestro, battendo nella finale del campionato femminile le jugoslave per 88-78. Le azzurre hanno vinto la finale di consolazione per il tredicesimo posto, battendo per 76-57 le ragazze senegalesi. Questi i risultati delle finali: per il titolo: Stati Uniti-Jugoslavia 88-78; terzo posto: Cuba-Cecoslovacchia 83-61; quinto posto: Urss-Australia 97-73; settimo posto: Canada-Bulgaria 75-56; nono posto: Cina-Brasile 95-90; undicesimo posto: Corea del Sud-Giappone 100-84; tredicesimo posto: Italia-Senegal 76-57.

SPORT IN TV. 11.20, Rai 3, Ciclismo: Giro d'Italia femminile; 11.50, Rai 3, Da Cervinia: Mountain bike; 15.15, Rai 3, Baseball: partita playoff; 17.50, Rai 1, da Seattle: Goodwill games; 18.30, Rai 2, «Sportsera»; 18.45, Rai 3, Derby; 20, Telequattro, Torneo Cosulich; 20.15, Rai 2, Lo sport; 23.50, Montecarlo, Stasera sport; 0.30, Rai 2, da Seattle: Goodwill games; 1.15, Rai 2, da Chianciano: equitazione.

AUTOMOBILISMO: IL RALLY DI MAJANO

Più forte la Delta integrale di Cimolai Prevalenza sugli equipaggi austriaci

Servizio di
Claudio Soranzo

MAJANO — La più bella realtà del rallismo regionale, Roberto Cimolai, si è imposto, assieme al copilota Luigi Vazzoler, nel Rally Festival di Majano, valido per la Coppa Italia IV zona e il Campionato austriaco della specialità.

Il giovane pordenonese, con una Lancia Delta integrale della Scuderia Città di Castelfranco, ha distanziato di 23" «Susy» Cadamuro al volante di una più potente 16 valvole e di 42" l'equipaggio friulano, della Pordenone Corse, composto da Savio e Spoletti.

Al rientro alle corse con una grintosa Bmw M3 di Gr.A Savio era il più serio pretendente alla vittoria finale, ma la rottura del differenziale in una prova di accelerazione poco prima della partenza della sesta «speciale» lo ha messo praticamente fuori gara.

In questa prova e in queste condizioni (moltissime curve e tornanti in discesa) l'handicap del friulano è costato ben 53" e l'addio a una vittoria ormai in mano. Per dimostrare la sua stoffa Savio ha vinto poi la prova conclusiva a Muris distaccando di 3" «Susy» e di 5" Cimolai.

Ritornando alla classifica generale troviamo al quarto posto i veneti Novello e Argentieri, a un minuto esatto, anch'essi con una Lancia Delta 16v.

Alle loro spalle si è classificato il primo equipaggio austriaco, Fisher-Zeltner, con l'Audi 200 Quattro, a 1'12"; ancora più distanziati gli altri due campioni austriaci Harrach e Baumschlager con Delta 16v e Golf Gti 16v, rispettivamente ottavi e noni ad oltre due minuti dal vincitore.

Una dimostrazione questa del valore dei nostri piloti nei confronti dei concorrenti d'Oltralpe che più d'una volta hanno dimostrato le loro capacità a livello di campionato europeo e mondiale. Buone pure le prove di Max Novello e Paolo Pasutti (scuderie Red-White e Leader Team), rispettivamente sesto e settimo.

Quest'ultimo si è pure aggiudicato il Gr.N davanti a Lorenzetto-Severia (su Sierra Cosworth) e Muner-Gaiotti, Delta 16v, attardati da diverse noie al motore.

Sfortunatissima invece la prova di Gino Buiatti: nella p. s. del Matajur il bravo pilota friulano incappava in una disavventura da non augurare a nessuno. A 150 all'ora in quinta piena gli scoppiava il pneumatico posteriore sinistro e non riuscendo a tenere la Golf Gti 16v in strada preferiva fermarla contro la roccia, strisciandovi, piuttosto che andare a finire contro qualche albero, fuori strada. Ripartito non senza difficoltà terminava la prova su tre ruote con il ponte leggermente piegato, perdendo oltre un minuto e mezzo. Nello stesso punto tre anni fa a Buiatti gli è «esploso» il motore e ora starà sicuramente pensando di togliere (è uno dei selezionatori del percorso) quella prova nella prossima edizione.

Delle sette p. s. tre sono state vinte da Cimolai, tre da Savio e una da «Susy».

L'ATLETICA LEGGERA A UDINE

Luca Toso «salta» agli europei

L'atleta friulano fra i beniamini del pubblico assieme a Smith e all'algerino Morceli

Luca Toso

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Il suo 10"22, lo stesso realizzato a Londra due giorni prima, lo gratifica, e Calvin Smith lascia Udine pienamente soddisfatto, soprattutto dell'accoglienza che i 6 mila del «Friuli» (che definisce «caldi e competenti») gli hanno riservato durante e dopo la gara. Il 29enne attesissimo leone ha ruggito ancora alla sua maniera, rubando gli ultimi 30 metri al connazionale Jefferson e a un Tilli che regge il ritmo solo per i primi tre quarti di percorso.

Intendiamoci, i tempi del 9"93 di Colorado Springs (record mondiale nell'83) sono ormai lontani, ma Smith è comunque personaggio capace di calamitare l'attenzione degli appassionati per quel suo sprint felino che non lascia spazio alle speranze degli avversari. Così come personaggio è anche Gordon Laine, 27enne lunghista che chiede al pubblico l'applauso scandito prima di spiccare quel volo in avanti che a Udine non è andato oltre un modesto 7.70, con lo jugoslavo Ergotic, alla fine, ad avere partita vinta (7.83 la sua misura) davanti alla rivelazione Fausto Frigerio, atleta che si difende anche nell'affrontare gli ostacoli. E protagonista assoluto della serata udinese è stato Luca Toso, che nel suo pubblico, per sua stessa ammissione, ha trovato lo stimolo pèr scavalcare l'asticella a 2.26, misura minima per l'ottenimento del passaporto per gli europei di settembre a Spalato. Anch'egli lontano dal personale di 2.32, l'atleta della Pro Patria a Udine ha ritrovato tutto o quasi se stesso dopo l'operazione al tendine d'Achille che l'aveva tenuto lontano dalle gare dopo Seul '88. Una ripresa iniziata con il 2.24 di Bari e il 2.25 di mercoledì scorso al Golden Gala e culminata appunto con il 2.26 del «Friuli».

Il pubblico, nell'atletica, si coccola le vedette. Che non si chiamano solo Smith o Toso, ma anche Morceli, 20enne algerino, che sui 3 mila ha dimostrato di che pasta è fatto seminando alla lunga dietro a se Ozturk, Noech e Kaibussi, nel tempo di 7'44"80, ancora comunque lontano dal record di Aouita (7'29"45).

«Ma ho davanti a me tutto il tempo per provarci ancora», ha commentato al termine della gara il giovane mezzofondista, conscio che la propria permanenza ai vertici mondiali non sia affatto casuale. Scontata, tutto sommato, anche la performance dell'altro «grande vecchio» della serata, Reynaldo Nehemiah, 31 anni, primo atleta al mondo a scendere sotto i 13 netti (12"93 il suo record) nei 110 ostacoli. Senza apparentemente forzare, l'ex gioocatore di football americano ha segnato a Udine un normalissimo 13"35, seminando nell'ordine Talley, Pierce, e il bravo Frigerio.

Un po' protagonista in ambito italiano è stato anche Andrea Nuti, con il suo 46"08 nella seconda serie dei 400 piani dietro a Mc Kay. Sua la miglior prestazione nazionale e stagionale. Ma anche di protagoniste, ed ex tali, è stata la serata del gran premio Despar. Come la gazzella nera Natasha Kaiser (52"01 nel 400 piani) o la svedese di colore Akraka nei 1500, conclusi nel tempo di 4'12"87, dietro alla quale solo settima (4'24"43) è giunta Gabriella Dorio, ormai impossibilitata a reggere contemporaneamente il ritmo dell'atletica e della famiglia. Con la 37enne Agnese Possamai, altra «mamma volante», a difendersi invece egregiamente con un quarto posto (4'18"97) che nel suo caso significa vittoria.

I CAMPIONATI REGIONALI DI NUOTO

Il Gymnasium non domina più

La squadra pordenonese, che ha vinto gli Assoluti, messa in difficoltà dai triestini

UDINE — Gare piacevoli, da guardare e non solo da mettere burocraticamente in archivio, come spesso avviene con i Campionati regionali assoluti di nuoto di questa stagione. La piscina di Udine, per tre giorni, ha fatto rivivere il meglio del nuoto regionale. Il Gymnasium, alla fine, ha vinto con ampio margine ma a tratti ha dovuto cedere, come nella staffetta 4x200 stile libero maschile vinta dalla Triestina e la 4x100 mista femmine vinta dall'Edera, o ha tremato vincendo di un soffio davanti alla Triestina la 4x100 stile libero e la 4x100 mista.

Del resto la squadra pordenonese fin dall'inizio ha avuto sentore di questi pericoli ed ha mobilitato alcuni atleti che da qualche tempo non si vedevano in piscina come il ranista Andrea Deiuri (1.09.3) che nei 100 rana ha fatto prendere un grande spavento al favorito, il goriziano Fabio Marussig (1.08.5), e che è stato determinante per portare alla vittoria la 4x100 mista della sua società contro una agguerrita Triestina.

Si è rivista anche Giovanna Fonda, praticamente precettata dalle vacanze per dare il suo contributo ai pordenonesi, che però è sembrata del tutto irriconoscibile rispetto l'atleta brillante e volitiva che avevamo imparato a conoscere negli anni scorsi. Determinanti, infine, per la vittoria del Gymnasium sono stati anche i suoi «stranieri», quelli di antica data e provenienti dalla vicina Codroipo come Scaini e Pittis, e quelli più recenti come Flavio Bucci.

A livello giovanile, nel settore Esordienti, la vittoria, dopo un lungo testa a testa durato tre giorni è andata invece alla Triestina che ha anche vinto il trofeo messo in palio dal comitato provinciale del Coni udinese in memoria di Toni Fitz Vitali.

Alle gare non sono mancati anche dei record come quello assoluto di Barbara Scaini (Gymnasium) nei 50 stile libero (27.4) e quello nella categoria ragazze e juniores (28.2) della giovane Cristina Carlini (Triestina) pericolosissima outsider per le più anziane in tutte le gare dello stile libero. Record regionale ragazzi nei 50 stile libero (26.3) per Maurizio Tersar (Triestina) che è il vero astro nascente del dorso regionale e che, pur essendo al primo anno della categoria ragazzi, è riuscito ad arrivare secondo nei 200 dorso (2.20.4) dietro al pordenonese Zausa (2.18.9).

Ancora un record regionale ragazzi per la staffetta 4x100 stile libero (3.56.8) della Triestina con Ravasini, Harrison, Ledi, Tersar. In queste gare, poi, si è anche rafforzata la presenza delle squadre triestine che parteciperanno ai Campionati di Categoria a Roma a metà agosto grazie al raggiungimento dei tempi limite di Gianluca Nave (Edera) nei 200 rana, e di Franco Coretti (Triestina) nei 100 rana.

Si è parlato di astri nascenti, ma a Udine si sono fatte vedere anche delle stelle fisse del firmamento natatorio nazionale, come il solito Braida, generosissimo nel difendere i colori della propria società e vincitore della miglior prestazione tecnica maschile nei 100 delfino con 58.8; Barbara Scaini, una delle più forti dorsiste italiane e miglior prestazione tecnica femminile con i 50 stile libero; Corinna Sorini, incontrastata dominatrice del delfino femminile che punta ad una finale nei prossimi Assoluti Nazionali; Fabio Marussig, il goriziano che rincorre anch'egli la finale assoluta nella rana.

Ma tra tante luci una acquista un colore particolare, quello prezioso ed ambito della maglia azzurra ottenuto meritatamente dalla ranista Ivana Siega (Edera) che è stata messa dalla Fin nella rappresentativa italiana che parteciperà al «Trofeo Morena» in programma a Genova questa settimana.

[Franco Del Campo]

IL CAMPIONATO ITALIANO DI OFFSHORE

Corsa d'altura: la prima volta di Lignano Il mare ha consentito una prova veloce

LIGNANO — Lignano non ha deluso le aspettative sul terreno «inesplorato» dell'offshore. La sua prima gara d'altura — penultima del Campionato italiano di classe 3 — è stata condotta splendidamente... in porto.

Tutto è filato liscio nella città regno del circuito, anche il mare che ha così consentito una prova veloce: 124.191 km/orari la media segnata dal primo classificato, Scaini Reggiani — classe 6 litri — che, condotto da Lippi-Cirilli, ha concluso il percorso di 76,8 miglia in 1 ora 08'31".

La vittoria ha consentito al team di effettuare il sorpasso sull'equipaggio Amati-Aluigi (Tuono Blu) classificatosi al sesto posto, e di portarsi a soli 12 punti da Tam-Tam (Soldi-Bianchi) che, piazzatosi secondo nella gara di Lignano, mantiene il comando della classifica, a una sola prova dalla conclusione dell'interessante campionato. A Lignano è arrivato terzo Mediolanum (Cavaliere-Greselin) che mantiene così la sua quarta posizione.

Immutato invece il vertice della classifica nella classe 4 litri. Di.Fra.Bi. (Palazzo-Nappo) ha rimpinguato il suo punteggio aggiudicandosi la gara di ieri seguito — sempre in classifica generale — dall'equipaggio Corti-Barcillon, giunti terzi su Ats Transport Hellmann. Ancora la terza piazza per Bimba (Macchi-Nigro), nonostante il ritiro nella prova lignanese. Nella 4 litri da segnalare ancora il buon «esordio» di Atma (Cavaliere-Zigiotto) giunto secondo.

Anche nella classe 2 litri il massimo della posta è andato al capolista Nebbia (Pantano-Vanucci) che ha ora quasi mille punti di distacco su Rally Sport (Greselin-Nicolini) balzato, con il terzo piazzamento a Lignano (per squalifica di Petroni-Alessandro su Sia), dal quarto al secondo posto. Terzo in classifica rimane Edilgiufrida (Luca-La Mazza), non presente a Lignano, mentre Krizia Uomo (Caroli-Bonvicini), che ha concluso la prova di oggi (ieri) al secondo posto, ha agganciato l'equipaggio Puzio-Randone (nemmeno essi a Lignano) su Kedimar, al quarto posto nel campionato italiano 1990.

Poco da dire sulla classifica della classe 1 litro: due gli equipaggi iscritti alla gara di Lignano, i capiclassifica. L'ha spuntata il capolista reg. Telecomunicazioni (Grimaldi-Troia), alla sua terza vittoria in campionato, che ha percorso le 56.20 miglia in 1 ora 07'18", distaccando di 14'11" California (Machi-Chia), ora solo nella seconda posizione.

Questi i dettagli tecnici dove pure un «gara tirata e interessante» ci sta tutto. Ma a Lignano, per due giorni, è stata soprattutto una festa: molti gli invitati al suo battesimo nel nome dell'offshore. La darsena di Sabbiadoro si è rivelata buon parco alaggi; lo Yacht Club Lignano ha accolto con cordialità e competenza la parte tecnico-organizzativa della manifestazione — e chi conosce la motonautica sa bene la mole di lavoro e di «accortezze» a essa legati —; il Circolo Nautico Vivimare di Trieste — ormai collaudato con le prove che da quattro anni il capoluogo giuliano ospita si è rivelato ottimo organizzatore.

La gara, è stata voluta e seguita dal Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Fim e a ragione perché Lignano può entrare a pieno merito anche nei circuiti dell'offshore.

CAFFE`
HAUSBRANDT
TRIESTE
scanus